



Santuario della Madonna di Bevera
Calendario 2003
nella ricorrenza del quarto centenario dell'apparizione



Dio dona a tutti noi
di crescere nell'amore
a Maria, madre del Signore e nostra.
come via privilegiata
per seguire Gesù Cristo,
nostro salvatore
e nostro padre.

+ Dionigi Card. Tettamanzi
Arcv.



DIONIGI Card. TETTAMANZI
Genova, 19 luglio 2002

Hanno contribuito alla realizzazione dell'opera:

Redazione: *Ratti Ambrogio prete e
il Consiglio Pastorale della
Parrocchia S. Maria Nascente di Bevera*

Stesura testi: *Italo Allegri
Ratti Ambrogio prete*

Riprese fotografiche: *Bruno Dell'Oro
Carlo Violani
Sebastiano Meta*

Autore dipinto in copertina: *Livio Cazzaniga*

Progetto e stampa: *RIVA sas * Barzanò*

*Dedico il mio operato per la realizzazione di questo calendario
ad un'Amicizia che in questo Santuario è cresciuta nella fede
e nella fede chiedo sia conservata. Egidio Riva*



ALLE RADICI

Le radici non gelano mai, e al momento opportuno, fanno germogliare la pianta della memoria.

Da quattro secoli, Bevera vive sotto la protezione della Madonna che volle manifestare la sua materna benevolenza, apparendo -secondo la tradizione- ad una giovane tentata da un male-intenzionato signorotto di Barzago il 7 settembre 1603.

Ricordare quest'evento significa viaggiare nella memoria di chi ci ha preceduto e ci ha lasciato un tesoro di spiritualità, di storia, d'arte, in cui la nostra comunità, che n'è erede, si riconosce ancora oggi.

Il filo che unisce le generazioni, resti saldo, non si spezzi; esso rappresenta il più potente mezzo per la conservazione della tipicità locale e del senso d'appartenenza: sempre sotto la vigile protezione della Madonna.

Questo calendario scandisce lo svolgimento delle celebrazioni e delle manifestazioni culturali in onore della Madonna di Bevera nella scia della devozione nel suo decorrere per ben quattro secoli fino ad oggi.

Ratti Ambrogio prete

L'ANNO MARIANO

Da 400 anni la storia di Bevera e del territorio è segnata da una particolare predilezione della Madonna alla gente del posto.

La consapevolezza di questo privilegio induce, in particolare la parrocchia santuario S. Maria Nascente, ad onorare la Madonna con una speciale devozione per tutta la durata dell' Anno Mariano a decorrere dal 1° gennaio all'8 dicembre 2003.

La straordinarietà di questo Quarto Centenario comporta un intenso programma di celebrazioni e di manifestazioni religiose e culturali, riportate nel calendario, per accrescere una approfondita conoscenza teologica della Vergine di Nazareth, imitarne le virtù e meritarcene una perenne protezione.

L'Anno Centenario innanzitutto deve far riscoprire il valore salvifico del Tempo indicato dall'Apostolo Paolo nella lettera ai Galati (4,4): *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, affinché ricevessimo l'adozione di figli”*.

Scrive S. Agostino: *“Gesù per te è comparso nel tempo, proprio perché tu divenissi eterno. Anch'egli si è sottomesso al tempo, ma per restare eterno. Si è inserito nel tempo, ma senza staccarsi dall'eternità. Tu invece sei nato nel tempo, e sei diventato schiavo del tempo a causa del peccato. Tu dunque sei diventato schiavo del tempo a causa del peccato; Egli invece si è sottomesso al tempo, per esercitare la misericordia nel perdono dei peccati”*.

In questo Anno Mariano dobbiamo maturare la nostra santità alla scuola del Vangelo della vita, facendoci discepoli del Signore sull'esempio di Maria, sua Madre. Come insegna il teologo Ermes Maria Ronchi: *“La Chiesa si forma e riforma su Maria. Maria è una presenza che apre: va verso Dio e va verso l'uomo”*.

Maria favorisca il nostro cammino di perfezione nell'impegno costante nel nostro Quotidiano in questo anno a Lei dedicato, attuando l'esortazione dell'apostolo Paolo:

“Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; *non aspirate a*

cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi” (Rm 12,16).

Ispiraci, o Maria, al tuo *“quotidiano”* nella casa di Nazareth, condiviso da Gesù e Giuseppe: un *“quotidiano”* umile, nascosto, fedele, tutto donato a Dio.

Fà che condividiamo nell'umiltà la vita nascosta di tante persone che sembrano insignificanti; e invece sono oro puro di carità davanti a Dio; vita amante di tutti i giorni, di tutte le ore; nell'umile e nascosto servizio ai fratelli.

Aiutaci, o Vergine di Nazareth, a vivere questo *“quotidiano”*, che è proprio quello che piace a Dio perché schiva le vane apparenze, anzi cerca il cuore, la vita, il concreto del dono di sé nel nascondimento, nel silenzio e nella preghiera.

Dio vuole da noi questo “quotidiano”, in umiltà, in un perfetto ardere d'amore. Cose da nulla secondo il mondo, invece, per Dio e per te, sono queste le cose che valgono per il Cielo.

E la risposta che Dio ebbe da te, fa che l'abbia anche da noi, attratti dal suo infinito amore che in ogni momento ci dona *tutto* in Gesù Cristo e nello Spirito Santo per tendere alla nostra santità. Amen.

Ratti Ambrogio prete

PREGHIERA PER L'ANNO MARIANO nel quarto centenario

Madre del Redentore, in quest'anno a te dedicato, esultanti ti proclamiamo beata.

Dio Padre ti ha scelta prima della creazione del mondo come donna singolare, per attuare il suo provvidenziale disegno di salvezza. Tu hai creduto al suo amore e obbedito alla sua parola.

Il Figlio di Dio ti ha voluta sua **madre** quando si fece uomo per salvare l'uomo. Tu l'hai accolto con pronta obbedienza e cuore indiviso.

Lo Spirito santo ti ha amata come sua mistica **sposa** e ti ha colmata di doni singolari. Ti sei lasciata docilmente plasmare dalla sua azione nascosta e potente. Nel terzo anno del terzo Millennio cristiano, a te affidiamo la nostra Chiesa, che da quattrocento anni in questo santuario ti riconosce e ti invoca come Madre. Tu, che sulla terra l'hai preceduta nella peregrinazione della fede, confortala nelle difficoltà e nelle prove. Fà che nelle ostilità della storia sia sempre più efficacemente segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità della Chiesa universale e di tutto il genere umano.

A te, **Regina della famiglia**, affidiamo in modo speciale le nostre famiglie e quelle popolazioni che visitano il tuo santuario perché possano godere dei tuoi favori nelle varie celebrazioni di questo quarto centenario, ricorrendo alla tua materna protezione. Volgi ad esse il tuo sguardo amorevole, dà forza a quanti soffrono nel corpo e nello spirito.

A te, **Madre dei cristiani**, fiduciosi affidiamo tutte le comunità del mondo con i loro timori e le loro attese. Non lasciar mancare loro la luce della vera fede, della speranza e della carità. Guida tutti nella ricerca del bene, della libertà e della giustizia e indirizza i loro passi sulle vie della pace. Fà che tutti incontrino Cristo: via, verità e vita. Sostieni, o Madonna di Bevera, il nostro cammino di fede e ottienici la grazia della salvezza eterna.

O clemente, o pia, o dolce Madre di Dio e Madre nostra, o Maria!

Santuario della Madonna di Bevera
nel calendario 2003
ricorrenza del quarto centenario dell'apparizione

La Madonna di Bevera

A differenza di un notevole numero di chiese le cui origini si disperdono nell'oblio del tempo passato, quelle del Santuario di Bevera sono da collocare nel lontano 1603: quattro secoli or sono. Esse sono direttamente collegate ad una vicenda sul cui conto non possediamo una documentazione abbondante ed esaustiva ma, al contrario, piuttosto scarsa. Tuttavia se si analizzano attentamente i manoscritti dei primissimi anni pervenuti fino a noi, matura la convinzione che probabilmente buona parte delle carte inerenti l'evento verificatosi a Bevera sono andate disperse nel corso dei secoli, trasferendole da un archivio all'altro o, ancora più malauguratamente, incenerite da qualche incendio. La convinzione deriva dalla concomitanza di due fattori che non possono coesistere tra loro. Innanzitutto il divieto emesso in data 7 settembre 1604, proveniente dal delegato dell'Arcivescovo Federico Borromeo (1595-1631), l'oblato Giovanni Paolo Clerici, di credere che a Bevera o nei pressi si sia verificato alcun *miracolo o grazia*. Ciò sarebbe avvenuto in una località ben precisa: ossia nel terreno circostante certi avelli dove s'innalza un albero. Per contro, l'autorizzazione nell'anno successivo alla costruzione di una chiesa in onore della Natività della Beata Vergine Maria proprio nei pressi di quelle tombe, mentre è lo stesso vescovo che governa la nostra diocesi. Se la vicenda non avesse avuto una radice di verità, considerato anche il fatto che l'invito dell'inviato arcivescovile è di attendere un pronunciamento dell'autorità prima di procedere a pratiche devozionali o celebrazioni liturgiche, mai sarebbe stata rilasciata la licenza per erigere una chiesa proprio dove sussisteva un divieto temporaneo, perché non avrebbe fatto altro che alimentare pratiche superstiziose, mentre la gerarchia ecclesiastica proprio in que-



sti anni è impegnata ad estirparle. L'appunto apposto in testa alla comunicazione è dell'allora Vicario foraneo della pieve e prevosto di Missaglia Giovanni Antonio Tettamanti, il quale fornisce gli estremi per l'identificazione della nostra località. In più accenna al fatto che la Beata Vergine Maria qui avrebbe fatto *dei* miracoli. Costui non è un estraneo ma un sacerdote assai presente sul territorio, che periodicamente si ritrova con gli altri confratelli nelle riunioni del clero, quindi conosce molto bene la realtà che lo circonda. Ricevuta la comunicazione dalla curia ne indirizza una ai fedeli di Barzago, della quale si dà lettura il giorno 8 e 12 di settembre: quindi proprio il giorno in cui si fa memoria della Natività della Beata Vergine Maria. Altri dettagli sono contenuti negli Atti della visita compiuta dal Card. Federico Borromeo nel 1608, in seguito utilizzati per la stesura più ordinata del manoscritto appartenente alla successiva effettuata nel 1611. In entrambi è scritto che la costruzione dell'oratorio scaturisce dal fatto che una fanciulla avrebbe riferito di avere visto e parlato con la Beata Vergine Maria. Il concetto è ribadito in ben due circostanze. Pertanto è impossibile che l'Arcivescovo, il quale si trova di fronte a questa vicenda dalle sue origini, visiti la località in due circostanze personalmente con il seguito dei notai e non abbia mai approfondito l'argomento o chiesto delucidazioni al riguardo. Così nasce quella devozione popolare nei confronti della Madonna di Bevera che, inizialmente circoscritta al territorio di Barzago, si diffonde in quello più ampio della Brianza ed anche oltre i suoi non meglio definiti confini. Qui la domenica successiva all'8 settembre si danno appuntamento i brianzoli, innanzitutto per rendere omaggio alla Vergine di Bevera partecipando devotamente alle celebrazioni liturgiche, lasciando poi spazio alla sagra paesana in sana e gioiosa allegria.

Gennaio 2003

MARIA NELLA VITA CRISTIANA

Maria, tu sei la strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con te è un incontro con Cristo stesso. E che altro significa il continuo ricorso a te, Maria, se non cercare fra le tue braccia in te e per te e con te Cristo Salvatore nostro?

Dei tesori della misericordia divina tu, Maria, sei stata costituita ministra e dispensiera generosa. Tu hai conosciuto le pene e le tribolazioni di quaggiù, la fatica del quotidiano lavoro, i disagi e le strettezze della povertà, i dolori del Calvario: soccorri alle necessità della Chiesa e del mondo.

Ascolta le invocazioni di pace che a te si elevano da ogni parte della terra, illumina chi regge le sorti dei popoli, ottieni che Dio, il quale domina i venti e le tempeste, calmi anche le tempeste dei contrastanti cuori umani e dia la pace ai nostri giorni, la vera pace, quella fondata sulle basi solide e durevoli della giustizia e dell'amore.

Paolo VI 29.04.1965

1	ME	Ottava del Natale nella circoncisione del Signore	Apertura dell'anno Mariano
2	GI	SS. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno	
3	VE	S. Genoveffa	I° venerdì del mese
4	SA	S. Elisabetta Seton	I° sabato del mese
5	DO	II° dopo Natale	
6	LU	EPIFANIA DEL SIGNORE	
7	MA	S. Raimondo	
8	ME	S. Luciano	
9	GI	SS. Giuliano e Basilissa	
10	VE	S. Aldo	
11	SA	S. Iginò	
12	DO	Battesimo del Signore	Domenica dell'anno Mariano
13	LU	S. Ilario v.	
14	MA	S. Felice da Nola	
15	ME	S. Mauro	
16	GI	S. Marcello I	
17	VE	S. Antonio ab.	
18	SA	S. Fabiano m.	
19	DO	II° del Tempo Ordinario	
20	LU	S. Sebastiano	
21	MA	S. Agnese v.m.	
22	ME	S. Vincenzo m.	
23	GI	S. Emerenziana	
24	VE	S. Francesco di Sales v.	
25	SA	Conversione di S. Paolo ap.	
26	DO	Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe	Anniversari di Matrimonio
27	LU	S. Angela Merici	
28	MA	S. Tommaso d'Aquino	
29	ME	S. Valerio	
30	GI	S. Sebastiano Valfrè	
31	VE	S. Giovanni Bosco	

Santa Maria di Nazareth

“La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù’, cioè la scuola del Vangelo. Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos’è la famiglia, cos’è la comunione d’amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce e insostituibile l’educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell’ordine sociale”.

(Paolo VI)

ALMA REDEMPTORIS MATER

O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che accogliendo il saluto dell’angelo, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore, Madre sempre Vergine, pietà di noi peccatori.

Antifona della B.V. Maria

MARIA, PREGA PER NOI. Maria di tutti i giorni, ti offriamo le nostre giornate ordinarie, le offriamo a te che hai visto sbocciare lo Straordinario in un giorno della tua vita ordinaria. Tu sei presente, silenziosa e operosa, compagna delle nostre gioie e delle nostre miserie, fino al giorno e all’ora della Luce. Maria di tutti i giorni, prega per noi.

Maria di Cana, ti offriamo l’entusiasmo delle giovani famiglie. Tu sei presente, attenta come alle nozze del villaggio, discreta servitrice dell’amore umano e della tenerezza del tuo Figlio. Maria di Cana, prega per noi.

La costruzione del Santuario

Nel 1604 viene inoltrata all’autorità ecclesiastica la richiesta di erigere nella località di Bevera un oratorio in onore della Natività della Beata Vergine Maria. Per tale scopo i fedeli hanno già provveduto da qualche tempo ad accumulare il materiale necessario alla fabbrica come mattoni e pietre, nonché a raccogliere elemosine per finanziare i lavori, dotare la chiesa dei paramenti necessari alla celebrazione dei divini uffici e disporre di un cappellano approvato che celebri in detta chiesa due SS. Messe ogni settimana. La supplica è inoltrata al Vicario generale della diocesi ambrosiana: Mons. Antonio Albergato, stretto collaboratore del Card. Federico Borromeo. Le garanzie che l’opera potrà essere portata a termine vengono rilasciate dagli appartenenti ad una nobile famiglia residente a Bevera: quella dei Perego. Le elemosine sino a quel momento disponibili sono custodite nelle mani del Sig. Alessandro Sirtori: un altro nobile del luogo.

Nell’anno successivo, il giorno 8 febbraio viene steso l’atto formale per la costruzione della chiesa, secondo il progetto approntato dall’architetto Bernardino Sassi ed approvato dal Vicario generale, rogato innanzi alle autorità delegate dalla curia, dopo che il Card. Federico Borromeo aveva accolto la supplica dei fedeli di Bevera rappresentati dalla famiglia Perego. L’oratorio sorgerà nella vigna detta la *Segrada* di proprietà del nobile Alessandro Sirtori e la spesa preventivata è di 1.200 lire imperiali, di cui 700 già disponibili. La restante parte verrà integrata con le offerte che perverranno in futuro, fino all’estinzione del debito, computando l’introito proveniente dalla vendita di quella casetta di proprietà dei Perego annessa alla loro abitazione, dove qualche volta si celebrava la S. Messa; se eccederanno saran-



no impiegate sempre a favore della chiesa. Si accenna inoltre alla relazione redatta dal Rev. Giovanni Paolo Clerici, canonico della chiesa di S. Nazaro in Brolio di Milano, inviato a Bevera appositamente dal Card. Federico Borromeo. Dunque una ulteriore conferma che l’autorità ecclesiastica ha seguito dalle origini il *prodigio* verificatosi a Bevera e non può avere preso alcuna decisione che non fosse stata adeguatamente ponderata in ogni sua sfaccettatura.

L’entusiasmo iniziale però ben presto si stempera ed i lavori per l’erigendo oratorio rallentano, come attestano gli Atti prodotti dalle Visite pastorali effettuate nel 1608 e nel 1611 dal Card. Federico Borromeo. In quest’ultima circostanza poi stabilisce la dipendenza della chiesa dalla parrocchiale di Barzago. Impone inoltre la celebrazione di due SS. Messe settimanali, per cui non trova valide motivazioni l’ipotesi di erigere un luogo di culto dove gli abitanti di Bevera possono partecipare alla S. Messa domenicale e nei giorni festivi, evitando di raggiungere Barzago assai lontano. L’oratorio sorge per fare memoria della Natività della Beata Vergine Maria e deve rimanere tale nei secoli futuri.

L’edificio resta incompiuto per parecchio tempo ed in queste condizioni è descritto venticinque anni dopo l’inizio dei lavori. Nel 1630 poi il territorio è contagiato dal terribile morbo della peste, di manzoniana memoria, per cui è inevitabile la sospensione di ogni attività che non sia strettamente collegata con la sopravvivenza. Una prima descrizione significativa della struttura risale al 1686. Ora si menziona un arco di moderna fattura che ricopre il presbiterio, dove è situato un altare e, sopra quello, è posta una bella icona in cui è rappresentata la Vergine Maria affiancata da due colonne lignee incavate ed elegantemente decorate. Dalla parte del Vangelo, ossia a settentrione, si innalza la torre campanaria.

Febbraio 2003

MARIA MISTERO NASCOSTO

Nel centro dello scenario d'universale miseria
Tu, Maria, ti levi
come creatura eccezionale e ideale,
rimasta illesa, intatta
su cui riposa l'amore innamorato di Dio.

Il Signore è con te, Maria,
tu sei la preferita,
la benedetta fra tutte le donne,
l'ottima per la bontà,
per bellezza,
per candore immacolato.
Donna unica e piena di grazia
tipo incomparabile di vergine e madre,
eletta per offrire carne intatta
al Verbo di Dio
che in te, Maria,
si fa nostro fratello,
maestro e salvatore.

Paolo VI 08.12.1971

1	SA	B. Andrea Carlo Ferrari	I° sabato del mese
2	DO	Presentazione del Signore	Benedizione dei dolci e della gola
3	LU	S. Biagio v.m.	
4	MA	S. Gilberto v.	
5	ME	S. Agata vg. m.	
6	GI	S. Paolo Miki e compagni	
7	VE	S. Teodoro	I° venerdì del mese
8	SA	S. Girolamo Emiliani	
9	DO	Vª del Tempo Ordinario	Domenica dell'anno Mariano
10	LU	S. Scolastica vg.	
11	MA	B.V. di Lourdes	Giornata mondiale del malato
12	ME	S. Eulalia	
13	GI	S. Fosca vg.	
14	VE	S. Cirillo e Metodio Patroni dell'Europa	
15	SA	S. Sigfrido	
16	DO	VIª del Tempo Ordinario	
17	LU	S. Marianna	
18	MA	S. Simone v.	
19	ME	S. Turibio	
20	GI	S. Eleuterio v.	
21	VE	S. Pier Damiani v.	
22	SA	Cattedra di San Pietro	
23	DO	VIIª del Tempo Ordinario	
24	LU	S. Sergio	
25	MA	S. Cesario	
26	ME	S. Nestore	
27	GI	S. Onorina	
28	VE	S. Romano di Condat	

Santa Maria della Presentazione del Signore

Come la Madre di Dio e Vergine intatta portò sulle sue braccia la vera Luce e si avvicinò a coloro che giacevano nelle tenebre, così anche noi illuminati dal suo chiarore e stringendo tra le mani la luce che risplende dinnanzi a tutti, dobbiamo affrettarci verso Colui che è la vera luce. Nessuno si rifiuti di portare la sua fiaccola al mondo nell’impegno della testimonianza affidatoci nel sacramento della confermazione. (S. Onofrio)

L'altare e la cupola

Nell’Archivio Storico Diocesano di Milano, alcuni anni fa è venuto alla luce un fondo denominato Spedizioni Diverse. La documentazione qui depositata riguarda le pratiche inerenti i luoghi di culto in genere, ossia la costruzione di nuove chiese, oratori, la ristrutturazione di edifici esistenti, l’aggiunta di cappelle o sepolture interne alle chiese. In sostanza il progetto predisposto veniva sottoposto all’autorità diocesana la quale, in seguito ad un sopralluogo attraverso i suoi delegati, rilasciava il benestare purché corrispondesse alle *Instructiones Fabricae* pubblicate nel 1577. Diligentemente analizzato e registrato nel suo contenuto da esperti, è stato successivamente messo a disposizione del pubblico. La sua formazione parte dall’episcopato del Card. Carlo Borromeo, ossia dagli inizi della seconda metà del Cinquecento. Quindi una prassi ormai consolidata quando sorge la nostra chiesa, tuttavia non abbiamo rinvenuto alcun documento inerente l’erigendo santuario: sia in termini di disegni, sia in licenze; mentre sono chiaramente richiamati nell’atto di fondazione. Risalendo nel tempo invece abbiamo rintracciato il disegno dell’altare, rappresentato nella metà di sinistra con ricca cimasa ornata di cartocci, volute e angeli. Sotto la cimasa è chiaramente delineata una nicchia sagomata ed un piccolo tabernacolo. Sopra l’altare è rappresentata la volta della cappella da rialzare a cupola con lanterna. Il foglio misura 650 x 260 mm ed il disegno è realizzato con inchiostro di china acquerellato di grigio su carta bianca. In basso la scala in braccia milanesi e sulla destra la scritta 1749. 7 Maij/F. De Abdua Prim.us Vis. Sul verso la formula di concessione datata 26 febbraio 1750 rilasciata in seguito alla supplica inoltrata il 7 maggio 1749: «*Nell’oratorio del luogo di Bevera Parochia di*



Barzago Pieve di Missaglia di questa Diocesi di Milano costruito e dottatto dalli antecessori di Don Alessandro e fratelli Pereghi umilissimi servi di V.S. Illustrissima e Reverendissima vi si trova un immagine miracolosissima della B. Vergine alla di cui adoratione concorre foltilissimo numero di divoti quali contribuiscono varie limosine ed essendovi un ancona di legno antico e molto indecente. Che però li supplicanti per accrescere il culto alla miracolosissima immagine dessiderano rimettere un altare di marmo più lodevole con alzare anche la volta per rendere il chiaro alla suddetta come da disegno che si esebiscono».
Il 16 marzo 1750 il Vicario Generale concede il permesso per la costruzione dell’altare maggiore. Qui si soddisfa il legato del curato di Barzago Giovanni Angelo Ponzoni (1682-1716), istituito dallo zio, il Rev. Celidonio Ponzoni, il 17 dicembre 1671. Entrambi i sacerdoti sono nativi di Bevera e vogliono in questo modo rendere onore alla Vergine che qui si venera con la celebrazione di tre Sante Messe settimanali. L’altare, realizzato in marmi policromi e stucchi dorati, si sviluppa su due piani e segue fedelmente il progetto originale. Presenta una ancona poggiante su un’altra base con nicchia sagomata e colonne laterali, sormontata da una cimasa trilobata con putti e teste di cherubini in marmo bianco di Carrara. Probabilmente la ristrutturazione della chiesa è stata programmata nel tempo, intervenendo innanzitutto sulla struttura del presbiterio con il rifacimento del vecchio altare in legno, sostituito con il progetto sottoposto all’autorità diocesana. In questo frangente dunque si intervenire prima sulla struttura del presbiterio alzando e modificando la copertura, poi posando il nuovo altare che è rimasto tale fino ai nostri giorni, salvo le modifiche introdotte in seguito al Concilio Vaticano II, che ha prescritto di rivolgere la mensa verso l’assemblea dei fedeli.

Marzo 2003

L'ANNUNCIATA

La prima virtù’, la prima bellezza, la prima esemplarità che tu, Maria, ci manifesti è la fede. Tu sei l’esempio piu’ alto della fede, cioè della comunicazione dell’uomo con Dio. Beata tu che hai creduto e accettato la Parola del Signore il quale ha cominciato a vivere in te perché il Verbo si è riflesso nella tua anima recettiva.

Vogliamo guardare a te, Maria, come all’esempio di chi ascolta la Parola del Signore, la Parola che nella vita ci viene detta in modo tale da poterla ricevere o rifiutare.

E tu, Maria, vieni a noi come esempio di fede, tu, che hai aperto la porta della tua anima al Signore.

Paolo VI 15.08.1971

1	SA	S. Albino	<i>I° sabato del mese</i>
2	DO	VIII° del Tempo Ordinario	
3	LU	S. Cunegonda	
4	MA	S. Lucio I°	
5	ME	S. Adriano di Cesarea	
6	GI	S. Coletta	
7	VE	SS. Perpetua e Felicita	<i>I° venerdì del mese</i>
8	SA	S. Giovanni di Dio	
9	DO	I° di Quaresima	<i>Domenica dell'anno Mariano</i>
10	LU	S. Vittore	
11	MA	S. Costantino	
12	ME	S. Massimiliano	
13	GI	S. Patrizia	
14	VE	S. Matilde	<i>I° venerdì di Quaresima (digiuno e astinenza dalle carni)</i>
15	SA	S. Luisa	
16	DO	II° di Quaresima	
17	LU	S. Gertrude	
18	MA	S. Salvatore	
19	ME	S. Giuseppe sposo della B.V. Maria	
20	GI	S. Claudia	
21	VE	S. Nicola di Flue	<i>Astinenza dalle carni</i>
22	SA	S. Ottaviano	
23	DO	III° di Quaresima	
24	LU	S. Romolo	
25	MA	Annunciazione del Signore	
26	ME	S. Emanuele	
27	GI	S. Ruperto	
28	VE	S. Gontrano	<i>Astinenza dalle carni</i>
29	SA	S. Secondo	
30	DO	IV° di Quaresima	
31	LU	S. Beniamino	

Santa Maria dell'Annunciazione del Signore

“Tu, o Maria, hai imparato ad attendere e a sperare.
Hai atteso con fiducia la nascita del tuo Figlio proclamata dall’angelo,
hai perseverato nel credere alla parola di Gabriele anche nei tempi lunghi in cui capitava niente;
hai sperato contro ogni speranza sotto la croce e fino al sepolcro;
hai vissuto il Sabato santo infondendo speranza ai discepoli smarriti e delusi.
Tu ottieni per loro e per noi la consolazione della speranza, quella che si potrebbe chiamare “consolazione del cuore”.
(dalla lettera “*La Madonna del Sabato santo*” del Card. Carlo Maria Martini)

L'ampliamento della chiesa

Nel Fondo Spedizioni Diverse richiamato nel mese precedente, insieme al nuovo altare abbiamo rintracciato anche una planimetria della chiesa riferibile al 1753. Essa ricalca assai fedelmente la pianta attuale negli spazi: presbiterio 5,5 x 5,5 metri, navata 13,0 x 7,0 metri, con qualche variazione strutturale. Il presbiterio, rivolto verso oriente, è caratterizzato da due porte laterali, centrali rispetto alle rispettive pareti, e da un altare addossato a quella di fondo, privo però del complesso marmoreo, anche se a questa data doveva essere già realizzato. Guardando la mensa, la porta di sinistra accede ad un ambiente di 1,0 x 1,5 metri. Notiamo che su questo lato manca la rappresentazione del campanile. La porta di destra invece immette in un locale largo 3,5 e lungo 4,0 metri. Ad esso è possibile accedere dall'esterno, attraverso un ingresso situato sul versante orientale, ossia dal giardino dell'attuale casa parrocchiale, contiguo alla parete rivolta verso meridione, dove si apre una finestra. Inoltre questo muro sembra prolungarsi verso l'esterno dell'abside, quasi a delineare un portichetto. Se la navata ricalca assai fedelmente gli spazi, si differenzia invece nella struttura. Infatti è scandita da sole due campate, in luogo delle tre attuali. Inoltre sul versante settentrionale sono rappresentate due finestre, mentre su quello rivolto a meridione compaiono due porte di accesso laterali. L'evoluzione invece deve essere stata quella di realizzare tre campate con una sola finestra per lato, come appare dalle più antiche foto disponibili. Nel frontespizio sono chiaramente visibili le due finestrelle laterali alla porta di ingresso principale e le lesene angolari. La planimetria inoltre riporta una facciata situata a circa 8,5 metri rispetto all'ingresso del presbiterio. Che si tratti dell'aula appartenente all'oratorio primitivo? Un'ipotesi confermata



da un documento depositato nella pratica: «Il volto e la facciata della chiesa sotto il titolo della Natività della B.V. Maria di Bevera Parochia di Barzago Pieve di Missaglia di questa Diocesi Milanese, atteso l'avere cedutto li muri laterali minacciano ruina. Onde li nobili SS.ri Don Alessandro e fratelli Pereghi ai quali pervenne la conservatione di questa chiesa, perché fondata e dotata da suoi antecessori e per essi ben tenuta e governata hano fatto formare il Dissegno non solo per ripararla ma anchesi per allongarla e formare una Chiesa capace di maggiore popolo con signoria più lodevole dell'antica a maggior Onore e gloria di Dio e della SS.ma Madre Vergine Maria come si vede dal Dissegno stesso che li Supplicanti (...) rassegnano avendo in pronto a tal pio fine ed effetto il materiale necessario ma perché secondo li ordini di questa Santa Chiesa Milanese non vi si può porre mano senza il permesso di V.S. Ill.ma e Rev.ma». La supplica è datata primo agosto 1753. L'autorizzazione ad ampliare la chiesa viene rilasciata il 26 aprile del 1754 dal Card. Giuseppe Pozzobonelli. Quindi quando lo stesso giunge a Barzago il giorno 3 giugno 1757 in Visita pastorale, descrive il santuario di Bevera nella sua nuova veste: il presbiterio rinnovato nei marmi policromi dell'altare e la chiesa ristrutturata ed ampliata. Tuttavia nonostante i lavori siano iniziati nel 1750 manca ancora il pavimento. Egli però segnala la presenza del campanile presso la cappella maggiore, nella cui cella campanaria pendono due campane. Quindi è probabile che l'attuale torre campanaria sia stata elevata negli anni successivi. Possiamo dunque concludere che l'edificio attuale si è evoluto intorno alla costruzione primitiva, sovrapponendosi alle precedenti fondamenta per quanto riguarda il nucleo centrale, costituito dal presbiterio e parte della navata che è stata successivamente prolungata fino alle dimensioni attuali.

Aprile 2003

LA NUOVA EVA

I tuoi misteri, Maria, sono sempre come una sorgente di luce umano-divina sul sentiero del nostro pellegrinaggio nel tempo, come una lampada nell'oscurità. Per questo motivo noi contempliamo il mistero di Dio in te riflesso e per tua intercessione preghiamo.

Tu sei la nuova Eva, il tipo di umanità perfetta, ricreata secondo il pensiero originale di Dio, tutta bella di una bellezza restituita.

Tu splendi nel candore immacolato, degno della contemplazione delle anime innocenti o desiderose di una primigenia perfezione, ammirazione senza fine degli artisti, vittoriosa su ogni pessimismo, consolatrice dei miseri, degli afflitti, dei sofferenti.

Tu, ornata di incomparabili privilegi, meritevoli della meraviglia degli uomini e dei santi, nasci, rimani e rifulgi immacolata, senza peccato originale, sorgente di bellezza innocente e perpetua, o Maria.

Paolo VI 04.09.1977

1	MA	S. Ugo v.	
2	ME	S. Atanasio v.	
3	GI	S. Riccardo	
4	VE	S. Isidoro	Astinenza dalle carni
5	SA	S. Vincenzo Ferreri	I° sabato del mese
6	DO	V° di Quaresima	
7	LU	S. Giovanni Battista de la Salle	
8	MA	S. Dionigi	
9	ME	S. Maria di Cleofa	
10	GI	S. Terenzio	
11	VE	S. Stanislao	Astinenza dalle carni
12	SA	S. Zeno	
13	DO	LE PALME	Settimana Santa - Domenica dell'anno Mariano
14	LU	S. Camillo de'Lellis	
15	MA	S. Anastasia	
16	ME	S. Bernadetta	
17	GI	S. Roberto ab.	Giovedì Santo
18	VE	S. Galdino	Venerdì Santo
19	SA	S. Emma di Gurk	Sabato Santo
20	DO	PASQUA DI RISURREZIONE	
21	LU	Dell'Angelo	
22	MA	S. Leonida	
23	ME	S. Giorgio	
24	GI	S. Fedele	
25	VE	Anniversario della Liberazione	
26	SA	S. Pietro Canel	Inizio delle S. Missioni
27	DO	II° di Pasqua	
28	LU	B. Gianna Beretta Molla	
29	MA	S. Caterina da Siena	
30	ME	S. G. Benedetto Cottolengo	

Santa Maria della Risurrezione del Signore

La notte densa e oscura è stata debellata e l'odiosa morte condannata all'oscurità; la vita irrompe nel mondo, tutto trabocca di luce perenne e quanti nascono alla grazia (battesimo) entrano in possesso del mondo nuovo. Maria, la piena di grazia, ci ha preceduto. La Pasqua, mirabile opera della forza onnipotente di Dio è davvero la festa dell'immortalità dalla morte, vita dal seme, medicina dalla piaga, risurrezione dalla caduta, ascensione dalla discesa. O Pasqua divina che discendi dal cielo in terra e dalla terra ascendi al cielo! O misteriosa sovrabbondanza di grazia! O solennità spirituale! (S. Ippolito) “Credere in Cristo morto e risorto per noi significa essere testimoni di speranza con la parola e con la vita” Card. Martini

La pala dell'altare

Entrando in chiesa attraverso l'ingresso principale, colpisce la maestosità dell'altare in marmi policromi addossato alla parete di fondo del presbiterio e la devota immagine in esso custodita. Essa richiama la figura della «*donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle*» (Ap 12,1). Ma, allo stesso tempo, rammenta la Madonna Assunta in cielo, incoronata da due angeli sospesi su nuvole dai toni cupi perché formano il primo piano, contro uno sfondo di luce che le squarcia e rimanda alla gloria del Paradiso. Negli angoli inferiori due angeli si affacciano verso il basso a significare il mondo terreno, sottolineando così la funzione di mediatrice della Vergine Assunta, tramite tra il Padre e l'intera umanità. La Madonna veste una tunica chiara che scende fino ai piedi, trattenuta ai fianchi da un cordone. L'avvolge poi un manto che le ricopre la testa, le spalle, distendendosi, anch'esso, fino ai piedi; il lembo è trattenuto dalla cintura sotto il braccio sinistro. L'immagine della Vergine è molto materna: il volto è quello di una donna semplice, dalla cui espressione traspare una mesta tristezza; il tronco è sorretto dalla gamba sinistra portante con il piede appoggiato sulla luna, la destra invece accenna ad una inflessione in avanti nello stato di riposo, mentre inclina lateralmente la spalla ed il capo; protende le mani, dalle lunghe dita affusolate, in avanti mostrando il palmo nel gesto di allargare le braccia: un atteggiamento di affettuosa disponibilità ad accogliere tutti i suoi figli con le loro tribolazioni. La presenza di questa pala è descritta in una relazione del 13 agosto 1748: «*In mezzo all'icona si vede l'immagine della B.V. Assunta in cielo dipinta su tela, bella e offerta in voto. In cima all'icona c'è un'altra tela che riproduce in piccole figure ben dipinte la Natività della B.V. Maria*».



Quindi in origine l'ancona dell'altare conteneva altri dipinti nei quali si narrava, forse, la vita della Madonna. Il documento non accenna al numero esatto, tuttavia è preciso nell'indicare la tematica: ossia quella della Natività, in memoria della quale è stato elevato questo santuario. La loro rimozione è da mettere in relazione alla posa del nuovo altare di marmo. Infatti ad esse non si accenna più nella Visita del Card. Pozzobonelli effettuata nel 1757. La provenienza del dipinto dunque resta ignota. Certo è difficile pensare ad un *voto* di povera gente, bensì a qualche ricco possidente locale che ha voluto così significare alla Madonna di Bevera tutta la sua gratitudine per una grazia ricevuta. Che sia pervenuto attraverso la famiglia Perego, patroni dell'oratorio, sembra da escludere, in quanto i suoi discendenti non ne rivendicano mai la donazione. Anche l'autore resta ignoto. Qualcuno lo ritiene opera di un pittore appartenente alla scuola del Borgognone, altri alla scuola del Procaccini. In mancanza di indicazioni precise non sappiamo se l'opera è stata commissionata appositamente per il santuario, oppure se si tratta di un quadro posseduto dal benefattore o reperito dallo stesso per essere ceduto in dono. In occasione del congresso mariano svoltosi a Barzanò il 27 maggio 1947 la pala con l'effigie miracolosa della Madonna di Bevera è stata portata per quattro giorni in questa parrocchia. Un evento eccezionale perché il quadro dell'altare non ha mai lasciato il santuario per simili iniziative. Solo quando è stato sottoposto a restauro per ovvi motivi la chiesa ne è rimasta priva per qualche tempo, ciò è avvenuto nel 1922.

Gli Affreschi

In origine la pala dell'altare era sormontata da una tela in cui veniva rappresentata la Natività della Vergine Maria

Maggio 2003

SPOSA DELLO SPIRITO SANTO

*Umile e alta più che creatura,
Vergine senza macchia alcuna,
Sposa dello Spirito Santo che è
l'amore infinito, diventi la
Madre di Cristo, Figlio del Dio
vivente.
E' questo il titolo piu' alto
che possa essere pensato per una
donna;
perciò tu sei la benedetta fra
tutte le donne,
la Madre di Dio, perché Dio era
il Verbo incarnato nel tuo seno.*

*Tu partecipe, sotto la croce,
dell'immolazione di Cristo per
la salvezza del mondo e poi
ancora al cenacolo,
inondata da una profusione di
Spirito Santo che farà lievitare il
tuo santissimo corpo nell'assunzione
al cielo.*

*Di te, Maria, non basta mai la
lode.
I tuoi misteri sono gaudio per il
mondo.
Sono gaudio per ciascuno di noi
che speriamo e preghiamo di
averti sempre Madre spirituale e
celeste protettrice.*

*A te, Madre della Chiesa, il
nostro onore e il nostro amore,
mentre sulle nostre labbra
fiorisce ancora il saluto
dell'angelo annunziante:
Ave, Maria!*

Paolo VI 04.09.1977

1	GI	S. Giuseppe lavoratore	
2	VE	S. Atanasio v.	<i>I° venerdì del mese</i>
3	SA	S.S. Filippo Giacomo apostoli	<i>I° sabato del mese</i>
4	DO	III° di Pasqua	<i>Chiusura della S. Missione</i>
5	LU	S. Irene di Lecce	
6	MA	S. Domenico Savio	
7	ME	S. Flavia	
8	GI	S. Vittore m.	
9	VE	S. Maddalena di Canossa	
10	SA	S. Antonino	
11	DO	IV° di Pasqua	<i>Domenica dell'anno Mariano</i>
12	LU	S. Nereo e Achilleo m.	<i>Processione in onore della Madonna di Fatima</i>
13	MA	S. Madonna di Fatima	
14	ME	S. Mattia ap.	
15	GI	S. Torquato	
16	VE	S. Ubaldo	
17	SA	S. Pasquale Baylon	
18	DO	V° di Pasqua	
19	LU	S. Celestino v.	
20	MA	S. Bernardino	
21	ME	S. Vittorio	
22	GI	S. Rita da Cascia	
23	VE	S. Beda	
24	SA	S. Maria Ausiliatrice	
25	DO	VI° di Pasqua	
26	LU	S. Filippo Neri	
27	MA	S. Agostino di Cant.	
28	ME	B. Emilio	
29	GI	SS. Virgilio, Sisinio, Martirio e Aless.	
30	VE	S. Giovanna d’Arco	
31	SA	Visitazione della B.V. Maria	

Santa Maria Madre della Chiesa

La Santa Vergine, per il dono e il privilegio della divina maternità che la unisce con il “Verbo fatto carne” per la nostra salvezza, è pure unita alla Chiesa. La Madre di Dio è figura della Chiesa come già insegnava Sant’Ambrogio. Ora la Chiesa contempla l’arcana santità di Maria, ne imita la carità e adempie fedelmente la volontà del Padre. Per mezzo della Parola di Dio, accolta con fedeltà, diventa essa pure madre feconda per opera dello Spirito Santo, generando figli a Dio con la predicazione e la celebrazione dei sacramenti. La Chiesa si rivolge con fiducia alla Madonna, aiuto dei cristiani (24 maggio; festa di Maria Ausiliatrice) e gode della sua materna protezione soprattutto nel mese di maggio a lei dedicato.

attraverso più figure. Una presenza indispensabile considerato che la nostra chiesa ne fa memoria. Possiamo così presupporre che in occasione della sostituzione del più antico altare di legno con quello in marmo, intervento che rientra in una ristrutturazione dell'intero edificio comprendente anche il prolungamento della navata realizzato tra il 1750 ed il 1755, si sia pensato di sostituire quei piccoli dipinti con un ciclo pittorico più significativo, prevedendo sei riquadri - tre per lato - di 3,0 x 3,0 metri ciascuno sulle pareti laterali, dove richiamare i momenti più significativi non solo della nascita ma dell'intera vita della Vergine Maria. Autore dei dipinti è il pittore Vincenzo Angelo Orelli che stipula il contratto per la loro realizzazione con i Deputati dell'Estimo il 17 novembre 1801, a fronte di un importo pari a lire seicento. Nato a Locarno nel 1751 risulta deceduto il 21 gennaio del 1813. Il ciclo inizia con il primo affresco, situato sulla parete di sinistra partendo dal pulpito, dove è rappresentato l'*Anuncio a S. Anna della nascita di Maria*. L'angelo tende il dito verso S. Anna che non nasconde il suo stupore in un gesto teatrale. L'ambiente è quello domestico. Il libro sul tavolo richiama le profezie bibliche. La scena ricalca quella classica dell'*Annunciazione*. Anche l'immagine successiva, ossia la *Nascita della Vergine*, delinea i tratti essenziali della Natività di Gesù. Da questa si discosta per l'ambientazione interna. La scena presenta S. Anna giacente sul letto, assistita da due ancelle. Di fianco, sedute, la nutrice, mentre un'altra inserviente prepara la culla. Gioachino assiste in disparte. Il terzo quadro, nei pressi della porta principale, richiama la *Presentazione di Maria al Tempio*. Pure in questo caso lo spunto è preso dalla più nota Presentazione di Gesù al Tempio. Maria, vestita in bianco-azzurro, sale le scale accolta dal sacerdote rivestito dei tradizionali paramenti ebraici. Lo sfondo



architettonico è analogo a quello dei due affreschi iniziali, apposti sulla parete di destra rivolta verso mezzogiorno. Dietro la Vergine i genitori Anna e Gioachino, sacerdoti ed un mendicante. Ci spostiamo poi sulla parete opposta per procedere dal fondo verso il presbiterio, dove troviamo lo *Sposalizio della Vergine*. Il sacerdote, in abbigliamento solenne, unisce gli sposi senza toccarli - di solito ne unisce le mani - mentre gli stessi si danno la mano destra. Maria indossa un abito rosso ed un manto azzurro come vuole la tradizione. La profondità alla scena è fornita dal vecchio, mentre le donne fanno da corona a Maria e gli uomini a Giuseppe. Nel quadro centrale è rappresentata la *Visitazione*. Maria ha lo stesso aspetto della scena precedente. Elisabetta non dimostra la sua vecchiezza. Essa accoglie la Vergine aprendo le braccia. Il solito personaggio distaccato è quello di Zaccaria mentre sulla destra compare Giuseppe nelle vesti del pellegrino. Il ciclo si conclude con la *Morte della Vergine*. La Madonna riveste le sembianze molto umane di una persona all'interno di un ambiente domestico dove giace distesa sul letto. Le fanno da corona gli Apostoli. Quattro di essi hanno nelle mani un libro di cui tre sono intenti a leggere. La luce penetra da una finestra sullo sfondo. Gli affreschi della parete volta a settentrione hanno colori più caldi rispetto a quelli situati a meridione: la parete che riceve luce fredda da nord è dipinta per compenso con colori caldi e viceversa quella disposta a sud.

Il nuovo altare

A partire dalla metà degli anni Settanta la struttura del Santuario ha subito importanti adeguamenti sia interni che esterni. In particolare l'aggiunta delle due cappelle laterali al presbiterio ed il riassetto del piazzale antistante la facciata. L'interno invece è stato riorga-

Giugno 2003

MARIA MADRE DELLA CHIESA

Maria, tu sei la figura della Chiesa, il modello della Chiesa, colei che rispecchia in sé l'immagine della santa Chiesa.

In te, Maria, piena di grazia, troviamo tutte le ricchezze che la Chiesa rappresenta, possiede e dispensa.

In te, Maria, abbiamo la Madre verginale di Cristo, nella Chiesa la Madre verginale dei cristiani, naturale quella maternità, mistica questa.

In te, Maria, contempliamo la figura della Chiesa: la tua elezione è congiunta con quella dell'umanità redenta.

Tu sei presente nel Cenacolo il giorno di Pentecoste, il momento iniziale per la Chiesa, così da essere considerata e onorata come Madre della santa Chiesa.

Le tue prerogative si comunicano alla Chiesa; tu possiedi e riassumi in te tutte le perfezioni e le grazie di cui Cristo ricolma la Chiesa.

Paolo VI 27.05.1964

1	DO	Ascensione del Signore	
2	LU	S. Marcellino m.	
3	MA	S. Carlo Lowanga e compagni mart.	
4	ME	S. Quirino	
5	GI	S. Bonifacio v.m.	
6	VE	S. Noberto	<i>I° venerdì del mese</i>
7	SA	S. Antonio M. Gianelli	<i>I° sabato del mese</i>
8	DO	PENTECOSTE	<i>Domenica dell'anno Mariano</i>
9	LU	S. Efrem diacono	
10	MA	S. Maurino	
11	ME	S. Barnaba ap.	
12	GI	S. Onofrio	<i>Processione in onore della Madonna di Fatima</i>
13	VE	S. Antonio di Padova	
14	SA	S. Eliseo	
15	DO	SANTISSIMA TRINITÀ	
16	LU	S. Aureliano	
17	MA	S. Imerio	
18	ME	S. Romualdo	
19	GI	S.S. Protrasio e Gervasio m.	
20	VE	S. Silverio	
21	SA	S. Luigi Conzaga	
22	DO	Corpo e Sangue del Signore	
23	LU	S. Lanfranco	
24	MA	Natività di S.G. Battista	
25	ME	S. Guglielmo	
26	GI	S. Cirillo	
27	VE	S. Arialdo	<i>Sacro Cuore di Gesù</i>
28	SA	S. Ireneo v.m.	
29	DO	XIIIª del Tempo Ordinario	
30	LU	S. Marziale	

Santa Maria Regina degli Apostoli

Edificata da Cristo sul fondamento degli apostoli, la Chiesa è divenuta pienamente consapevole della sua vocazione e della sua missione il giorno di Pentecoste, quando i convenuti nel cenacolo “furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare tutte le lingue, come lo spirito dava loro il potere di esprimersi” (Atti 2,4). Da quel momento comincia il pellegrinaggio della chiesa nella storia degli uomini e dei popoli. All'inizio di questo cammino è presente Maria, che in mezzo agli apostoli implora con le sue preghiere il dono dello Spirito. La sua intercessione stimoli la nostra preghiera di invocazione dello Spirito Santo sui nostri preti e su tutti gli operatori pastorali.

MARIA DEL CENACOLO

Maria del Cenacolo, ti offriamo la gioia della nostra fede, le domeniche piene di sole della Pasqua celebrata nelle nostre comunità. Tu sei presente, esultante e stupenda, giovane della giovinezza dello Spirito, regina e madre della Chiesa di tuo Figlio. Maria del Cenacolo, prega per noi.

PREGHIERA DELLA NOVENA

Vergine Santissima, che qui hai mostrasto la tua celeste bontà ad una giovinetta tentata, incoraggiandola, e liberandola da ogni pericolo, guarda te ne prego, anche a me; quante tentazioni e pericoli mi minacciano in modo si infido e maligno! Ma tu volgiti a me in ogni pericolo; dammi luce, forza, costanza per vincere; né mai permetti, o Maria, che io cada.

Ave Maria.

nizzato, nel presbiterio, secondo le disposizioni del Concilio Vaticano II. L'ultimo tassello lo ha collocato l'attuale parroco, don Ambrogio Ratti, con la posa dell'altare di marmo, in sostituzione di quello posticcio in legno, dell'ambone e della sedia. La soluzione scelta è quella tipica della mensa sorretta da un piedritto centrale a pianta rettangolare, arricchito da quattro formelle in cui vengono rievocati, plasticamente, altrettanti episodi biblici. In questo modo il luogo della celebrazione del sacrificio diventa mezzo di contemplazione. Nel caso specifico per meditare il mistero della Trinità e dell'Incarnazione compiutosi nel grembo verginale di Maria di Nazareth. Una intuizione avuta da don Ambrogio in occasione della Pasqua giubilare del 2000, trasmessa all'artista Corsanini che ha modellato plasticamente i rilievi dell'altare ispirandosi ad alcuni passi tratti dalla Sacra Bibbia. La formella situata sul lato sinistro fa memoria della teofania di Dio sul monte Sinai nei segni del rovelo ardente e della nube con forti raggi di luce a indicare il Liberatore (Es 3,2-3). Una immagine fortemente teocentrica, richiamata nei diversi simboli presenti: il fuoco, la nube ed il cerchio nella forma del rovelo che brucia. Sul lato frontale invece troviamo la maternità di Maria che, per opera dello Spirito santo, concepì nella carne l'Unigenito del Padre (Lc 1,30.35). E' l'icona della Chiesa, nella quale lo stesso Spirito Santo, invocato nella prece eucaristica, rende corpo e sangue di Cristo il pane ed il vino posti sull'altare. Il mistero è stilizzato attraverso le forme di una donna che stringe dolcemente fra le braccia un bambino, inclusa in una conchiglia segno di abbondanza. Passiamo al lato sinistro con la morte di Cristo sul Calvario, fonte dello Spirito Santo, che opera nei sacramenti, in particolare nel Battesimo (acqua) e nell'Eucaristia (sangue), raccolti in un



calice a forma di giglio che indica Maria, Madre della Chiesa (Gv 19,31-34). Il simbolismo del sacrificio è espresso attraverso l'ostia consacrata, in cui è sbalzato il monogramma (✠) iniziali in lingua greca di C(X) R(P)ISTO. Sul lato posteriore è modellato il logo del Giubileo a ricordare la data della realizzazione del presbiterio, ma soprattutto per rammentare la comunione e la pace (colomba) che la Chiesa deriva dall'Eucaristia, per diffonderla fino alle estremità della terra nei cinque continenti (Gv 13,34-35; 17,21). Ultimo elemento rinnovato, appartenente al presbiterio, è l'ambone, dal quale in occasione di ogni celebrazione si proclama la Parola di Dio. La sua forma è correlata con l'altare, il cui primato deve essere rispettato. Esso è costituito da una colonna nella quale è resa in forma plastica la Vergine in ascolto della Parola, disposta ad accoglierla e a custodirla nel cuore (Lc 1,19 e 2,51) e, nello stesso tempo, a sostenerla. Appare al fedele vera Madre del Verbo. Maria è anche un'eccellente «*modello della Chiesa*», che l'apostolo Paolo definisce «*colonna e sostegno della Verità*» (1 Tm 3,15). La Madonna è rappresentata in piedi con le mani incrociate sul petto, a significare l'accoglienza del Verbo. Tutto ciò arricchisce la «*celebrazione liturgica che nei tempi, nei gesti, nelle parole e negli arredi riflette qualcosa della bellezza del mistero di Dio*».

Le cappelle del Rosario

Nel 1923 l'allora sindaco di Barzago, Emmanuele Redaelli, donava al santuario un appezzamento di terreno contiguo all'attuale sagrato. Il parroco del tempo, don Giacinto dell'Acqua, ideò di distribuire lungo il perimetro semicircolare sedici cappelle raffiguranti i quindici misteri del Santo Rosario, dopo quella iniziale dedicata all'Immacolata. Il progetto delle edicole venne predisposto da Annibale Pagnoni

Luglio 2003

MARIA, LA BENEDETTA TRA LE DONNE

O Maria, Madre di Gesu' e sposa di Giuseppe artigiano, nel tuo cuore sono raccolte le gioie e le fatiche della Santa Famiglia. Anche le ore del dolore offrivi a Dio sempre confidando nella sua Provvidenza. Proteggi, ti preghiamo, tutte le donne che faticano quotidianamente, perché la comunità domestica possa vivere in operosa armonia. Ottieni loro di essere donne cristianamente sapienti, esperte di preghiera e di umanità, forti nella speranza e nelle tribolazioni, artigiane, come te, dell'autentica pace. Amen.

Giovanni Paolo II

1	MA	S. Giustino	
2	ME	S. Ottone	
3	GI	S. Tommaso ap.	
4	VE	S. Elisabetta	<i>1° venerdì del mese</i>
5	SA	S. Antonio M. Zaccaria	<i>1° sabato del mese</i>
6	DO	XIV^a del Tempo Ordinario	
7	LU	S. Claudio	
8	MA	S. Adriano papa	
9	ME	S. Veronica	
10	GI	SS. Rufina e Seconda	
11	VE	S. Benedetto ab. patrono d'Europa	
12	SA	SS. Nabore e Felice	<i>Processione in onore della Madonna di Fatima</i>
13	DO	XV^a del Tempo Ordinario	<i>Domenica dell'anno Mariano</i>
14	LU	S. Camillo dé Lellis	
15	MA	S. Bonaventura	
16	ME	S. Beata Vergine del M. Carmelo	
17	GI	S. Marcellina vg.	
18	VE	S. Arnolfo	
19	SA	S. Macrina	
20	DO	XVI^a del Tempo Ordinario	
21	LU	S. Lorenzo	
22	MA	S. Maria Maddalena	
23	ME	S. Brigida	
24	GI	S. Cristina	
25	VE	S. Giacomo ap.	
26	SA	SS. Gioachino e Anna	
27	DO	XVII^a del Tempo Ordinario	
28	LU	SS. Nazaro e Celso	
29	MA	S. Marta	
30	ME	S. Pietro Crisologo	
31	GI	S. Ignazio di Loyola	

Santa Maria Madre della Consolazione

Il Nuovo Testamento incomincia, ben si può dire, con le parole del divino Inviato: “L’angelo del Signore portò l’annuncio a Maria”. Gesu’, il Redentore del mondo, poco prima della sua morte in croce affida Maria all’apostolo Giovanni dicendogli: “Ecco tua Madre”. Raccomandando il discepolo a Maria aggiunge: “Ecco tuo figlio” (Gv 19,26). Il testamento del Signore è la manifestazione piu’ alta della vita della santa Chiesa. La triade terrestre: Gesu’, Maria, Giuseppe, ci porta naturalmente alla Santissima Trinità: Padre, Figlio, Spirito Santo, cioè alla sorgente stessa della fede, di ogni grazia, di ogni dono ed assistenza. La Vergine Madre della tenerezza non ci faccia mancare ogni giorno la sua carezza materna, fonte di ogni consolazione pur nelle tribolazioni. Diciamo spesso: “Madre mia, fiducia mia”.

MARIA DEL CALVARIO

Maria del Calvario, ti offriamo la sofferenza e la ribellione, il grido e il pianto delle nostre piccole storie di uomini. Esse si ricollegano alla storia del Figlio tuo, tu sei presente nell’ora delle tenebre, in piedi, forte, sofferente e misericordiosa. Maria del Calvario, prega per noi.

PREGHIERA DELLA NOVENA

O Vergine Santissima, liberatrice d’ogni anima tentata, guarda misericordiosa anche a tanti poveri giovani dei tempi nostri tristissimi, anime care, che un giorno o l’altro troppe insidie di lusinghe e di inganni cercheranno di sedurre e di guastare: deh, o Maria, non manchi mai la tua assistenza, la tua protezione e la tua difesa alla nostra cara gioventù.

Ave Maria.

degli Artigianelli di Monza e la posa della prima pietra per l’inizio dei lavori effettuata il 13 maggio del 1923. Intonacate con cornici di pietra, sono rialzate di due gradini più un terzo che funge da inginocchiatoio. Nella rientranza tra due colonnine corinzie le figure principali sono in rilievo, di materiale a *rocalille* dipinto in superficie a vivaci colori, con alcuni sfondi affrescati: ne risulta un originale ed efficace commistione di colore pittorico e rilievo scultoreo. La cornice della rientranza è mistilinea con un elemento floreale; come quella superiore esterna, dominata da testine angeliche e croce sommitale. Evidente è la volontà di armonizzare l’opera, pur a molta distanza di tempo e di stili, con il gusto dominante del santuario. Sullo zoccolo, una stella raggiante è racchiusa tra le parole AVE MARIA. Nella prima cappella della *Immacolata* è rappresentata in forme analoghe la pala dell’altare. L’apparizione si colloca nel contesto di un paesaggio naturalistico con la Vergine affrescata in cielo e la fanciulla a cui appare in rilievo. La giovane è inginocchiata, prostrata in timorosa riverenza con il capo proteso verso l’alto insieme alle mani giunte. Il volto esprime lo stupore della celeste visione.

MISTERI GAUDIOSI

Annunciazione: Maria riceve l’Annuncio da un maestoso angelo nella sua casa di Nazareth, mentre è raccolta in preghiera su un inginocchiatoio; la Colomba la irraggia di Spirito Santo, segno della incarnazione del Verbo. *Visitazione:* Elisabetta riceve Maria nella propria casa, inginocchiandosi innanzi a lei che la riconosce Madre del Salvatore.

Natività: al centro della rappresentazione sta Gesù, attorno al quale si stringono, in adorazione, Maria, Giuseppe ed i pastori.

Presentazione di Gesù al Tempio: l’anziano sacerdote Simeone tiene tra le braccia Gesù innanzi alla profetessa Anna, Maria e Giuseppe.



Gesù fra i Dottori: il fanciullo cattura la centralità della scena mente i dottori lo attorniano.

MISTERI DOLOROSI

Gesù nell’orto del Getsemani: Gesù raccolto in una preghiera è consolato dall’angelo che gli porge il calice della sua passione. *Flagellazione:* Gesù legato alla colonna è violentemente colpito da due flagellatori. *Incoronazione di spine:* Gesù è seduto sulla sedia, indossa la tunica rossa mentre un aguzzino gli pone la corona di spine sulla testa. *Salita al Calvario:* Gesù, legato come un malfattore e deriso, sale al Calvario portando la croce; lo accompagnano Maria e le pie donne. *Crocifissione:* Gesù è appeso alla croce; le pie donne sorreggono Maria alla presenza dell’apostolo Giovanni.

MISTERI GLORIOSI

Resurrezione: Gesù, vestito di bianco, risorge dal sepolcro alzando il braccio in segno di vittoria sulla morte, mentre le guardie restano attonite, *Ascensione:* Gesù sale al cielo lasciando sulla terra i suoi discepoli, che gli fanno da corona raccolti in semicerchio. *Discesa dello Spirito:* gli apostoli sono raccolti nel cenacolo con Maria al centro e la Colomba sul capo della Vergine effonde lo Spirito Santo. *Assunzione di Maria:* la Vergine sale al cielo tra gli apostoli che formano due archi simmetrici. *Incoronazione di Maria:* la Trinità incorona Maria che partecipa della divinità del Figlio.

La pietà mariana e popolare

I fedeli della Brianza hanno sempre tenuto in grande considerazione la Madonna d’Imbevera, riservandole una particolare venerazione. Basterebbe risalire alla fondazione per comprendere come la povera gente sia stata particolarmente generosa nei suoi confronti, devolvendo un contributo notevole per la costruzione del santuario mariano, il primo presente in questo territorio. Qualche difficoltà nei

L'ASSUNTA

Maria, tu vivi beatissima nella visione di Dio, di Dio Padre che fece di te alta creatura, di Dio Figlio che volle da te essere generato uomo e averti sua Madre, di Dio Spirito Santo che in te compì la concezione umana del Salvatore.

Vicina a Dio nella tua grazia, nei tuoi privilegi, nei tuoi misteri, nella tua missione, nella tua gloria.

O Maria, porta del cielo, specchio della luce divina, tabernacolo dell'alleanza tra Dio e gli uomini, lascia che le nostre anime volino dietro a te staccandosi da terra, lascia che salgano dietro il tuo radioso cammino, trasportate da una speranza che il mondo non ha: quella della beatitudine eterna.

Confortaci dal cielo, o Madre pietosa, e per le tue vie della purezza e della speranza guidaci un giorno all'incontro con te e con il tuo Figlio, il nostro Salvatore Gesù'.

Paolo VI 15.08.1955

Assunzione della Beata vergine Maria

Oggi Maria, chiamata da Cristo, è partita e con la palma della verginità ha ricevuto dal Signore una corona immarcescibile. Oggi è stata accolta e si è assisa sul trono regale. Oggi è entrata nella stanza nuziale perché fu insieme vergine e sposa. Oggi infatti ha udito la voce di colui che dal seggio della sua maestà la invita dicendo: “Vieni, o mia eletta, e ti porrò sul mio trono, perché il re ha bramato la tua bellezza”. (San Pascasio Roberto Abate). “Maria gloriosa nel cielo continua a compiere la sua missione materna. Continua ad essere la Madre di Cristo e la Madre nostra, di tutta la Chiesa che ha in lei il prototipo della sua maternità.

Maria e la Chiesa sono templi vivi, santuari e strumenti per mezzo dei quali si manifesta lo Spirito santo. Generano in modo verginale lo stesso Salvatore: Maria dà la vita nel suo seno e la genera verginalmente; la Chiesa dà la vita nell’acqua battesimale, nei sacramenti è nell’annuncio del Vangelo, generandola nel cuore dei fedeli. La Chiesa crede che la Vergine santissima, assunta in cielo, sta vicina a Cristo sempre vivo, per intercedere per noi, e che alla mediazione divina del Figlio si unisce l’incessante supplica della Madre a favore degli uomini, suoi figli. “*Maria è aurora, e l’aurora annunzia infallibilmente la venuta del sole*”. Giovanni Paolo II

1	VE	S. Alfonso Liguori v.	<i>I° venerdì del mese</i>
2	SA	S. Eusebio v.	<i>I° sabato del mese</i>
3	DO	XVIIIª del Tempo Ordinario	
4	LU	S. Giovanni M. Vianney	
5	MA	Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore	
6	ME	Trasigurazione del Signore	
7	GI	S. Gaetano di Thiene	
8	VE	S. Domenico	
9	SA	S. Romano	
10	DO	XIXª del Tempo Ordinario	<i>Domenica dell'anno Mariano</i>
11	LU	S. Chiara vg.	
12	MA	S. Ercolano	<i>Processione in onore della Madonna di Fatima</i>
13	ME	SS. Ponziano e Ippolito	
14	GI	S. Simpliciano v.	
15	VE	Assunzione B.V. Maria	
16	SA	S. Rocco	
17	DO	XXª del Tempo Ordinario	
18	LU	S. Elena imp.	
19	MA	S. Giovanni Eudes	
20	ME	S. Bernardo ab.	
21	GI	S. Pio X papa	
22	VE	SS. B.V. Maria Regina	
23	SA	S. Rosa da Lima	
24	DO	XXIª del Tempo Ordinario	
25	LU	S. Giuseppe Calasanzio	
26	MA	S. Alessandro	
27	ME	S. Monica	
28	GI	S. Agostino v.	
29	VE	S. Martirio di S. Giovanni Battista	
30	SA	B. Ildefonso Schuster v.	<i>Novena in onore di Maria Nascente</i>
31	DO	XXIIª del Tempo Ordinario	

AVE REGINA COELORUM

Ave, Regina dei cieli, ave, Signora degli angeli; porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la luce. Godi, Vergine gloriosa, bella fra tutte le donne; salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore.

PREGHIERA DELLA NOVENA

Vergine Santissima, che, nei tempi tempestosi in cui l’eresia e la corruzione minacciavano la fede dei nostri paesi, innalzasti qui il tuo caro Santuario come baluardo della fedel devozione di tutte le popolazioni circostanti, ecco che ancora noi ci raccogliamo intorno a te, scudo e vessillo della nostra Fede. Noi qui ti promettiamo di professare sempre la nostra fede, colla parola e colla pratica, in faccia a tutto il mondo: e tu conservaci nella fede dei nostri avi, ottienici diffusione e trionfo sempre più grande al regno della nostra santa religione.

Ave Maria.

primi anni, caratterizzati dalla peste del 1630, poi le offerte qui raccolte sono state talmente abbondanti da esigere, la parrocchia di Barzago alla quale l'oratorio era sottoposto, un contributo straordinario in occasione della costruzione della nuova chiesa parrocchiale, radicalmente ristrutturata intorno al 1780.

Mancano documenti antichi che rendano testimonianza di un incessante pellegrinare, perché a quel tempo non esistevano i mezzi di comunicazione e coloro che sapevano scrivere erano solo pochi privilegiati. La gente era occupata in ben altre attività lavorative e lo spazio per lo svago non sussisteva, tuttavia trovava il tempo per visitare il nostro santuario e non se ne andava senza lasciare un piccolo obolo, nonostante ogni gesto fosse finalizzato all'essenziale, all'indispensabile per poter sopravvivere. Al primo posto nella gerarchia dei valori però c'era la fede, sorretta da una intensa vita di preghiera. Allora, nelle ristrettezze economiche di quei tempi, oggi acquistano ancora più valore le offerte devolute a favore della Madonna d'Imbevera, perché costituivano non la rinuncia al superfluo ma all'indispensabile, al necessario, di cui ci si privava per una causa ancora più nobile: per una grazia ricevuta, per un segno di riverenza e di gratitudine talvolta incondizionato. Non possiamo contare i soldi, non possiamo contare il numero di pellegrini né misurare la generosità dei fedeli, però dietro il volume di denaro si cela una moltitudine di devoti.

In occasione della festa patronale accorrevano da tutta la Brianza a rendere omaggio alla Madonna. Il primo atto però che si compiva un tempo era quello di accostarsi al sacramento della confessione per partecipare poi in pienezza alla S. Messa solenne o alle altre celebrazioni, sempre frequenti nel giorno della festa. Nella circostanza erano disponibili diversi sacerdoti. Conclusa la parte religiosa seguiva la festa paesana,



na, ampiamente descritta da Cesare Cantù nella sua novella *La Madonna d'Imbevera*, dove emerge più l'aspetto mondano e folcloristico della festa rispetto alla cornice religiosa. Una coreografia che si è conservata fino intorno agli anni Sessanta: allora si allestivano ancora i tavoli nel bosco, dove si serviva la cucina nostrana della Brianza oppure, chi non se lo poteva permettere, portava le vivande da casa avvolte nella tovaglietta.

Oggi questo si verifica in misura minore. La metà spesso è rappresentata solo dallo svago, dalle bancarelle, dai giochi di attrazione elettronici, mentre l'aspetto religioso talvolta è dimenticato: soprattutto dalle giovani generazioni che non trovano il tempo per pensare e riflettere.

Lo sviluppo economico verificatosi nella seconda metà dello scorso secolo, ha favorito una partecipazione sempre più ampia alle iniziative promosse dal Santuario in occasione delle principali feste liturgiche mariane, o ricorrenze speciali. Memorabili sono i pellegrinaggi compiuti in occasione dell'Anno Mariano 1953/54 con celebrazioni mattutine alle ore 4,45 o alle 6,0 per rispettare gli orari del lavoro, raggiungendo il Santuario a piedi.

Uno scenario completamente mutato nel 1998 a favore di un numero sempre maggiore di celebrazioni con la partecipazione di pellegrini provenienti da oltre i confini provinciali e diocesani.

La Madonna d'Imbevera

A partire dal 1834 lo scrittore brianzolo Cesare Cantù, storico e romanziere, ha dipinto a tratti fiabeschi le origini del nostro Santuario, inserendo *La Madonna d'Imbevera* in una raccolta di *Novelle brianzole*.

Nativo di Brivio era un appassionato storico della sua terra. Le vicende della vita poi lo avevano portato a dirigere l'Archivio Storico di Milano, dove ha avuto la possibilità di documentarsi sui

Settembre 2003

LA NASCITA DI MARIA

*Una grande meraviglia ci invade,
una grande letizia:
una creatura, una sola,
tu, Maria,
la Madre di Cristo,
da Cristo stesso in anticipo
redenta e restituita alla perfezione
primigenia,
tipica e sublime,
della creatura “piena di grazia”.
Tu la “benedetta fra tutte le
donne”, che hai nome Maria.*

*Tu riabiliti in noi l'immagine
della perfezione dell'opera di
Dio, quale noi siamo,
e del quale un modello intatto
e purissimo ci è presentato:
tu, Maria.*

*Se cerchiamo la gioia e la liberazione
d'una vita nuova recitiamo
il tuo inno profetico,
o Maria.
E l'amore, quello vero,
lo Spirito Santo, carità divina
di cui tu, Maria,
fosti irradiente custodia,
cerchiamo in te,
con te, Maria.*

Paolo VI 8.12.1974

1	LU	S. Egidio	
2	MA	S. Elbidio ab.	
3	ME	S. Gregorio Magno	
4	GI	S. Mosè	
5	VE	S. Giordano	<i>I° venerdì del mese</i>
6	SA	S. Zaccaria	<i>I° sabato del mese</i>
7	DO	XXIIIª del Tempo Ordinario	<i>Quarto centenario dall'apparizione della Madonna di Bevera</i>
8	LU	Natività della B.V. Maria	<i>Settimana del quarto centenario</i>
9	MA	S. Pietro Claver	
10	ME	S. Nicola di Tolentino	
11	GI	SS. Proto e Giacinto	
12	VE	SS. Nome del B.V. Maria	<i>Processione in onore della Madonna di Fatima</i>
13	SA	S. Giovanni Crisostomo v.	
14	DO	Esaltazione della S. Croce	<i>Festa della Madonna di Bevera</i>
15	LU	B.V. Addolorata	
16	MA	SS. Cornelio Cipriano	
17	ME	S. Satiro	
18	GI	S. Eustorgio I	
19	VE	S. Gennaro	
20	SA	S. Fausta.	
21	DO	XXVª del Tempo Ordinario	
22	LU	S. Maurizio m.	
23	MA	S. Pio da Petralcina	
24	ME	S. Tecla	
25	GI	S. Anatalo e Vescovi mil.	
26	VE	SS. Cosma e Damiano m.	
27	SA	S. Vincenzo de' Paoli	
28	DO	XXVIª del Tempo Ordinario	
29	LU	SS. Michele Gabriele e Raffaele arc.	
30	MA	S. Girolamo sacerdote	

NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA

“Era necessario scrive San Pier Damiani, vescovo, che prima fosse edificata la casa nella quale il Re del cielo discendendo sulla terra si sarebbe degnato di porre la sua dimora.

Era necessario che prima fosse eretta la stanza nuziale destinata a ricevere lo Sposo che celebrava le sue nozze con la Chiesa, a cui il salmista esultando di gioia nello Spirito canta: “Il Signore esce come sposo dalla stanza nuziale” (Sal 18,6).

E’ giusto quindi che in questo giorno tutto il mondo esulti di gioia incontenibile. A ragione tutta la Santa Chiesa, per il sommo gaudio nella nascita della Madre del suo Sposo, alterna allegri canti al suo inno religioso.

Esultiamo dunque, carissimi, in questo giorno perché mentre onoriamo la nascita della beatissima Vergine, celebriamo in pari tempo l’inizio di tutte le feste del Nuovo Testamento”.

fatti brianzoli attingendo ai documenti depositati nei faldoni qui custoditi. Ne risulta quindi una vicenda che al primo impatto sembra veritiera. Infatti il contesto storico delle origini è anticipato di qualche anno, calato nella seconda metà del Cinquecento. Il territorio è quello locale: Barzago, Bevera, Sirtori. Siamo al tempo dei nobili signorotti che spadroneggiano nei piccoli paesi soggiogando i poveri contadini. La presenza delle famiglie coinvolte nella vicenda è attestata dai documenti, quali ricchi proprietari terrieri: gli Isacchi a Barzago, i Perego a Bevera ed i Sirtori nella omonima località. I rappresentanti dei due ultimi casati compaiono anche dall’atto di fondazione ufficiale della chiesa, presentato all’ufficio della curia preposto al rilascio della licenza per la costruzione dei luoghi di culto, probabilmente non noto al Cantù. L’ambientazione poi è quella conflittuale tra queste famiglie nobili, mentre l’alona di mistero trae origine, probabilmente, da altre vicende di cui si ha memoria, verificatesi nella estesa macchia verde che prendeva il nome dalla località: *il bosco d’Imbevera*, appunto. Il riferimento potrebbe essere a due fatti cruenti verificatisi in epoche diverse: uno nell’area circostante l’attuale chiesa, terminato con la decapitazione di uno dei duellanti, la cui testa recisa venne macabramente esposta in una gabbia, ed una rapina conclusasi con l’uccisione del postaro del sale, che a cavallo si recava da Como a Bergamo percorrendo la strada nel tratto chiamato *Robarello* (nei pressi dell’attuale Pegaso) ad opera di banditi vestiti con bianche vesti. Alla fine del Cinquecento, e ancora nei primi anni del Seicento, si sosteneva che il *bosco d’Imbevera* accogliesse numerosi animali feroci, che ostacolavano la partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche e mettevano a repentaglio la vita degli infanti quando venivano portati alla chiesa per il battesimo.



Ottobre 2003

MARIA, ONNIPOTENZA SUPPLICE PER LE VOCAZIONI

Noi ti preghiamo, o Maria, di guardare all’indigenza dei tuoi figli, come hai fatto a Cana, quando ti sei presa a cuore la situazione di quella famiglia. Oggi, l’indigenza piu’ grande di questa tua famiglia è quella delle vocazioni presbiterali, diaconali, religiose e missionarie. Raggiungi dunque, con la tua “onnipotenza supplice”, il cuore di molti nostri fratelli, perché ascoltino, intendano, rispondano alla voce del Signore. Ripeti loro, nel profondo della coscienza, l’invito fatto ai servi di Cana: “Fate tutto quello che Gesu’ vi dirà”.

Giovanni Paolo II

1	ME	S. Teresa di Gesù Bambino	
2	GI	SS. Angeli Custodi	
3	VE	S. Gerardo di Brogne	<i>1° venerdì del mese</i>
4	SA	S. Francesco D’Assisi	<i>1° sabato del mese</i>
5	DO	XXVII° del Tempo Ordinario	
6	LU	S. Bruno	
7	MA	B.V. Maria del Rosario	
8	ME	S. Anselmo di L.	
9	GI	S. Dionigi v. e compagni mart.	
10	VE	S. Casimiro	
11	SA	S. Alessandro Sauli v.	
12	DO	XXVIII° del Tempo Ordinario	<i>Domenica dell’anno Mariano</i>
13	LU	S. Margherita vg.	<i>Processione in onore della Madonna di Fatima</i>
14	MA	S. Callisto I°	
15	ME	S. Teresa d’Avila	
16	GI	B. Contardo Ferrini	
17	VE	S. Ignazio d’Antiochia	
18	SA	S. Luca ev.	
19	DO	XXIX° del Tempo Ordinario	
20	LU	S. Irene v.m.	
21	MA	S. Orsola m.	
22	ME	S. Donato	
23	GI	S. Giovanni da Capestrano	
24	VE	S. Antonio M. Claret	
25	SA	S. Miniato	
26	DO	XXX° del Tempo Ordinario	
27	LU	S. Frumenzio	
28	MA	SS. Simone e Giuda ap.	
29	ME	S. Onorato	
30	GI	S. Alfonso Rofriguez	
31	VE	S. Volfango	

Beata Vergine Maria del Rosario

La preghiera del Santo Rosario è preghiera dell’uomo per l’uomo: è la preghiera della solidarietà umana, preghiera collegiale dei credenti, che riflette lo spirito e gli intenti della prima redenta, Maria, Madre ed immagine della Chiesa: preghiera per tutti gli uomini del mondo e della storia, vivi o defunti, chiamati ad essere con noi corpo di Cristo e a diventare con Lui coeredi della gloria del Padre.

Considerando gli orientamenti spirituali suggeriti dal Rosario, preghiera semplice ed evangelica, il Rosario è una preghiera riguardante Maria unita al Cristo nella sua missione salvifica. E’ al tempo stesso una preghiera a Maria, la nostra migliore mediatrice presso Dio. **(Giovanni Paolo II)**

Non vi è dubbio che si tratta di enfatizzazioni, il cui scopo precipuo era quello di ottenere dalle autorità ecclesiastiche la possibilità di partecipare ai divini uffici presso una cappella o una chiesa periferica o da erigersi in parrocchia.

Vicende lontane, appartenenti al passato ma con qualche fondamento storico, poi stemperato nel corso dei secoli dalla tradizione orale che lo ha tramandato alle generazioni successive. Il Cantù ha attinto a queste radici, rielaborate per architettare una vicenda che avesse un proprio fondamento. Ma, soprattutto, sapesse divertire il lettore e contribuisse alla sua elevazione morale. Ecco allora l’edicola campestre metà di devoti viandanti e pellegrini, la vicenda amorosa di Brigida e Cipriano, emuli di Renzo e Lucia, il duello di don Alfonso Isacchi, detto l’Orso di Barzago per la sua malvagità, attorniat

Ma, soprattutto, sapesse divertire il lettore e contribuisse alla sua elevazione morale. Ecco allora l’edicola campestre metà di devoti viandanti e pellegrini, la vicenda amorosa di Brigida e Cipriano, emuli di Renzo e Lucia, il duello di don Alfonso Isacchi, detto l’Orso di Barzago per la sua malvagità, attorniat

I massi avelli e i loro segreti

Nel giardino annesso alla casa parrocchiale affiora dal terreno un enorme masso erratico. La parte superficiale è stata modellata, da abili mani e robuste braccia, in un tempo che resta a noi sconosciuto per ricavarvi due vani riservati alla sepoltura. Il Dott. Magni, membro della Società Archeologica Comense, durante il sopralluogo ese

SUB TUUM PRAESIDIUM

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

MARIA MATER GRATIAE

Maria, Madre di grazia, Madre di misericordia, proteggimi dal nemico e accogliami nell’ora della morte.

PREGHIERA DELLA NOVENA

Vergine Santissima, questo tuo divoto Santuario è un eloquente rimprovero a tanti ritrovi del mondo, dove trionfa il piacere, la passione, la bestemmia. Il pensiero di tanti nostri fratelli travati e peccatori, forse vicini a perdersi per sempre, ci commuove: o Maria, da questo tuo Santuario guarda misericordiosa a tanti infelici, che affliggono il tuo cuore di madre; ricordati che, comunque siano ostinati, con un tuo sguardo, una tua grazia potente, puoi convertirli.

Ave Maria.

guito nel lontano 1898, tentò di sondare il terreno circostante per delineare la massa del trovante di serizzo, che si estende anche sotto la casa parrocchiale, ma non vi riuscì per essere sepolto in profondità. A conclusione dei lavori di rilievo, ha redatto la seguente relazione pubblicata sulla Rivista Archeologica dell’Antica Provincia e Diocesi di Como negli Annali del 1898 e del 1922. «*Il primo sporge dal masso di 30 centimetri, ha uno spigolo largo cm. 5, ed un labbro rettangolare pure di cm. 5 di larghezza minima. L’incavo e lungo cm. 182, largo 82, profondo 56. Ha un basso gradino di accesso, che sembra di data recente. Il secondo avello è lontano dal primo 60 centimetri, è più in basso di 50 pel degradare del masso; è lungo 200, largo 85, profondo 53 ai bordi e 59 nel mezzo. Sporgenza dal masso di 30 cm. e spessore della sporgenza 9. Sono lavorati e profilati bene*». La disomogeneità che caratterizza il profilo del primo avello evidenzia l’intervento umano. Infatti nel 1881 don Egidio Valli (1880-1883) aveva provveduto ad alimentare con acqua corrente la vasca vicina all’abitazione, per rinnovare costantemente quella stagnante attraverso una conduttura di 400 metri che attingeva alla sorgente del Risciolone. I fedeli visitando il Santuario «*non si dimenticavano di esportare un po’ dell’acqua ... dopo averne bevuta parecchia, siccome preservativo di malanni*». Il successore, don Annibale Gaffuri (1883-1921), nel 1895 «*fece tagliare una parte anteriore del blocco per facilitare il passaggio nel giardino, e fece circondare l’incavo di una delle due tombe con un parapetto in ferro, vi raccoglie acqua per uso del giardino*», sottraendola così alle abluzioni dei fedeli. Il secondo avello invece conserva una linea ancora integra. In origine ciascuna tomba era chiusa da un pesante coperchio. L’apertura, avvenuta in epoca sconosciuta, ha favorito la dispersione o distruzione del coperchio nonché del corredo funebre,



se c’era, e con esso la possibilità di formulare ipotesi attendibili sulla civiltà di appartenenza. Innanzitutto notiamo che le dimensioni del masso erratico non permettevano la sua rimozione rispetto alla collocazione iniziale, in posizione prominente, generata da eventi naturali di assestamento idro-geologico come terremoti o alluvioni. La parte esuberante le necessità è rimasta inalterata, quasi ad aggiungere alla grandiosità delle sepolture la certezza della stabilità. Quindi difficili da profanare, proteggendo inoltre le salme dei corpi interi qui depositati superiormente con un enorme coperchio. Indubbiamente un lavoro non casuale ma una scelta ponderata, di una civiltà radicata nel territorio. Modellare qualche metro cubo di solida pietra con attrezzi rudimentali ha richiesto un impegno prolungato per mesi e di più persone. Ciò potrebbe avvalorare la tesi secondo la quale risalirebbero all’età tardo-romana o altomedievale. I romani infatti amavano seppellire i loro defunti nei boschi, non lontano dall’abitazione. Questi reperti archeologici nel tempo sono stati avvolti da un alone di suggestione, un commisto tra sacro e profano: la riservatezza del luogo appartato dall’abitato e circondato, a quei tempi, dal bosco, la presenza costante dell’acqua piovana, qualche oggetto simbolico lasciato dal passante, rappresentano tutti elementi che hanno contribuito ad alimentare la fantasia popolare, attribuendo proprietà taumaturgiche all’acqua in essi contenuta.

Il Santuario nel 2003

A distanza di quattrocento anni il nostro Santuario resta ancora un solido punto di riferimento mariano per il decanato di Oggiono ed il territorio brianzolo. Lo dimostra la larga partecipazione alle celebrazioni domenicali di fedeli appartenenti alle parrocchie

MARIA, LA MADRE

Con che slancio ci uniamo alle processioni umane di tutti i secoli per cantare con te, Maria, il tuo privilegio, la tua incomparabile vocazione!

E’ il Signore che ti ha onorata per primo perché tu, Maria, sei la Madre di Cristo. I disegni di Dio sono passati attraverso di te, donna elettissima. Non approfondiremo mai abbastanza la stupenda realtà che Dio ha compiuto in te, Maria.

Tu sei la Madre di Cristo congiunta a lui con rapporti vitali mediante l’Incarnazione, il Mistero che è principio di tutta la nostra fede.

Tu stessa sei tributaria a Cristo di tutto quanto possiedi. Sei la “Madre della grazia divina” perché la ricevi dal Signore. L’unione di te con Cristo è eccezionale, fecondissima, bellissima, ma Cristo ti trascende.

Paolo VI 15.08.1964

1	SA	Tutti i Santi	I° sabato del mese
2	DO	Commemorazione dei Defunti	
3	LU	S. Martino de Porres	
4	MA	S. Carlo Borromeo	
5	ME	SS. Elisabetta	
6	GI	S. Leonardo	1ª giornata dell'Adorazione Eucaristica
7	VE	S. Ernesto	2ª giornata dell'Adorazione Eucaristica
8	SA	S. Goffredo di Amiens	3ª giornata dell'Adorazione Eucaristica
9	DO	N.S. Gesù Cristo Re dell’Universo	Domenica dell'anno Mariano
10	LU	S. Leone Magno papa	
11	MA	S. Martino v.	
12	ME	S. Glosafat	
13	GI	S. Francesca Cabrini vg.	
14	VE	S. Giocondo	
15	SA	S. Alberto Magno v.	
16	DO	I° di Avvento	
17	LU	S. Elisabetta d’Ungheria	
18	MA	S. Frediano	
19	ME	S. Fausto	
20	GI	S. Edmondo	
21	VE	Presentazione B.V. Maria	
22	SA	S. Cecilia vg.m.	
23	DO	II° di Avvento	
24	LU	B. Maria A. Sala	
25	MA	S. Caterina d’Alessandria	
26	ME	S. Corrado	
27	GI	S. Virgilio	
28	VE	S. Giovanni di Dio	
29	SA	S. Satunino papa	
30	DO	III° di Avvento	

Santa Maria Madre della Speranza

“Tu, o Madre della speranza, hai pazientato con pace nel Sabato Santo e ci insegni a guardare con pazienza e perseveranza a ciò che viviamo in questo sabato della storia, quando molti, anche cristiani, sono tentati di non sperare più’ nella vita eterna, e neppure nel ritorno del Signore. La nostra poca fede nel leggere i segni della presenza di Dio nella storia si traduce in impazienza e fuga, proprio come accadde ai due discepoli di Emmaus che, pur messi di fronte ad alcuni segnali del Risorto, non ebbero la forza di aspettare lo sviluppo degli eventi e se ne andarono da Gerusalemme. Noi ti preghiamo, o Madre della speranza, affinché viviamo nel tempo con la speranza dell’eternità, con la certezza che il disegno di Dio sul mondo si compirà a suo tempo e noi potremo contemplare con gioia la gloria del Risorto, gloria che già è presente, pur se in maniera velata, nel mistero della storia.
(dalla lettera “La Madonna del Sabato Santo” del Card. Carlo Maria Martini)

MARIA DEL PARADISO

Maria del paradiso, ti offriamo le nostre strade rumorose, i nostri passi esitanti, le nostre incertezze di pellegrini. Tu sei di fronte a noi, nostra Signora della strada, leggera e graziosa, circonfusa per sempre dell’amore del Padre, del Figlio e dello Spirito. Maria del paradiso, prega per noi.

PREGHIERA DELLA NOVENA

Finalmente, o Vergine Santissima, noi pensiamo con invidia a tanti che qui, in questo tuo tempio, ti hanno pregata ben più fervidamente che noi, perché più forte avevano in cuore l’amore filiale per te. Noi non vogliamo lasciare questo luogo da te stessa benedetto, senza che tu benedica noi pure, infondendoci profondamente ed incolmabilmente nell’anima un amore tenero e forte per la tua materna bontà. Questo è il tuo più bel dono, che noi desideriamo.

Ave Maria.

circostanti, ma anche provenienti da ben più lontano o di passaggio. Una devozione nei confronti della Vergine che costringe i fedeli dalla parrocchia a cedere un po’ di quella intimità che è tipica di ciascuno per gli ambienti che frequenta.

A partire dalla seconda metà del secolo scorso la struttura dell’edificio è stata significativamente rinnovata e l’area circostante riorganizzata.

L’elemento di disturbo introdotto è determinato dal passaggio della nuova strada che scorre non lontano dal giardino della casa parrocchiale. Sul fianco meridionale della chiesa è stato ricavato un ampio parcheggio per accogliere fedeli e pellegrini. Pavimentata tutta l’area circostante il santuario. Sul fronte, antistante la facciata, al di là del porfido, è delimitato il prato che accoglie le cappellette dei misteri del Santo Rosario (restaurate negli scorsi anni) disposte a semicerchio, mentre al centro è situata la statua della Madonna.

Un vialetto permette al pellegrino di visitarle ad una ad una in silenzioso raccoglimento, concludendo la preghiera in uno spettacolo naturale incantevole, reso ancora più suggestivo da albe e tramonti. Dalle ultime cappelle infatti si domina la valle dei laghi brianzoli, incastonata in uno scenario naturalistico incorniciato dalle colline brianzole e dai monti lecchesi.

La struttura nel corso degli anni si è arricchita di due transetti laterali per accogliere i fedeli sempre più numerosi. L’ingresso alla chiesa è caratterizzato dalla bella facciata intonacata in un rosa che ricalca i colori pastello del Rococò, delimitata da due lesene angolari con basamento e capitello composito, culminanti con due acroteri a fiamma. Le cornici del portale, delle due finestre disposte ai lati, di quella che lo sovrasta, nonché il coronamento della facciata, sono mistilinee.

Entrando in chiesa si resta subito colpiti dalla pala che sovrasta l’altare con l’effigie miracolosa della Madonna



d’Imbevera tra marmi e stucchi pregevoli. Il presbiterio ormai corrisponde pienamente ai canoni conciliari con soluzioni rese definitive. Le pareti laterali della navata sono ingentilite da sei grandi affreschi incorniciati da stucchi. All’ingresso del presbiterio, alla destra della lesena che sorregge l’arco trionfale, è visibile un brano affresco venuto alla luce nel corso dei restauri, realizzati nel corso degli ultimi anni, residuo di una primitiva decorazione. In esso è raffigurato S. Rocco che mostra le proprie piaghe.

Nel transetto di destra è situata la penitenziera ed un bel quadro, olio su tela, in cui è rappresentata la Pietà. In quello di sinistra invece è collocato un artistico Fonte battesimale, che si distacca un po’ dal resto della struttura per il suo stile moderno nella tonalità dei colori e nella composizione musiva. Di fronte la statua della Madonna, innanzi alla quale non mancano mai i lumi accesi segno tangibile della devozione dei fedeli. Nella parete di fianco, contigua alla navata, sono invece raccolti i numerosi cuori d’argento donati da chi ha ricevuto una grazia.

All’esterno di questo transetto si conserva una deliziosa edicola nella cui nicchia è posta una statuetta della Madonna. Questo è il luogo dove la tradizione popolare vuole sorgesse il primitivo tabernacolo, innanzi al quale si affrontarono i duellanti.

Nel giardino della casa parrocchiale sono visibili i due massi avelli ricavati da uno stesso masso. Sempre qui si custodisce una campana sulla quale è sbalzata la data del MDCIX (1609). Non si conosce però con certezza la sua provenienza e mancano documenti che attestino l’appartenenza alla primitiva chiesa.

Dicembre 2003

L'IMMACOLATA

Mistero irradiante
 è la tua Immacolata Concezione
 Maria Santissima,
 Madre verginale dell'Uomo-Dio,
 il Salvatore del mondo,
 Cristo Gesù'.
 Esultiamo:
 tu sei la Madre spirituale nostra,
 la nuova Eva innocente, tutta
 pura, tutta bella, tutta buona.
 Il genere umano riappare nel
 suo primogenito e rigenerato
 splendore.

Tu sei una stella che non si
 spegne, sei un fiore emergente
 dalla palude dell'umana miseria
 che non appassisce,
 ma rimane vergine e puro,
 tutto candore, tutto bontà,
 per la gloria di Dio,
 per la consolazione di noi mortali,
 come un invito materno,
 come una sorella beata,
 esemplare amico,
 tutto ideale e tutto reale.

Paolo VI 05.03.1970

1	LU	S. Eligio	
2	MA	S. Bibiana m.	
3	ME	S. Francesco Saverio	
4	GI	S. Giovanni Damasceno	
5	VE	S. Ada	<i>I° venerdì del mese</i>
6	SA	S. Nicola v.	<i>I° sabato del mese</i>
7	DO	IV* di Avvento S. Ambrogio v.	
8	LU	Immacolata Concezione	<i>Fine dell'Anno Mariano</i>
9	MA	S. Siro v.	
10	ME	B.V. di Loreto	
11	GI	S. Damaso I° papa	
12	VE	S. Giovanna F. de Chantal	
13	SA	S. Lucia vg.m.	
14	DO	Vª di Avvento S. Giovanni dela Croce	
15	LU	S. Pietro Canisio	
16	MA	S. Adelaide	
17	ME	S. Lazzaro	
18	GI	S. Graziano	
19	VE	S. Dario	
20	SA	S. Liberato	
21	DO	VIª di Avvento	
22	LU	S. Demetrio	
23	MA	S. Vittoria	
24	ME	S. Irma	
25	GI	NATALE DEL SIGNORE	
26	VE	S. Stefano primo martire	
27	SA	S. Giovanni ap. Ev.	
28	DO	Tra l'ottava di Natale SS. Innocenti martiri	
29	LU	S. Tommaso Becket v.m.	
30	MA	S. Savino di Assisi	
31	ME	S. Silvestro	

Solennità dell’Immacolata Concezione della B.V. Maria

“Immacolata! Madre di Dio e degli uomini! Veniamo a te per venerare l’opera stupenda che la Santissima Trinità ha compiuto in Te nella generazione di Cristo, Redentore del mondo e tuo figlio: ringraziamo Dio per Te prima tra i redenti: per Te preservata –tra tutti i figli di Adamo- dal peccato originale. O Maria! Sii madre della nostra liberazione dal male, dal male che aggrava la coscienza dell’uomo e da quello che sempre piu’ minacciosamente ingombra l’orizzonte del nostro secolo. Tu sei la Luce del primo Avvento! Tu sei la stella mattutina che precede la venuta del Messia. Sii per noi la luce del Nuovo Avvento! Sii la sua stella mattutina, perché le tenebre non ci avvolgano!

Santa Maria Madre del Verbo Incarnato

“Ecco Maria –Vergine, Maria- Madre di Cristo di cui San Luca dice che *“serbava nel suo cuore tutte queste cose”* (**Lc 2,51**) e anche tutte le vicende di cui furono composti gli anni della vita del suo Figlio in particolare quelli trascorsi nel nascondimento a Nazaret. Lei, testimone particolare del Verbo incarnato! Lei, che come ogni madre, è Memoria viva e vivificante del Suo Figlio!”.

(Giovanni Paolo II)



Miracolo dell'apparizione di Bevera



Annunciazione



Visitazione



Natività



Presentazione al Tempio di Gesù



Gesù fra i dottori



Gesù nell'orto del Getsemani



Flagellazione



Incoronazione di spine



Salita al Calvario



Crocifissione



Risurrezione



Ascensione



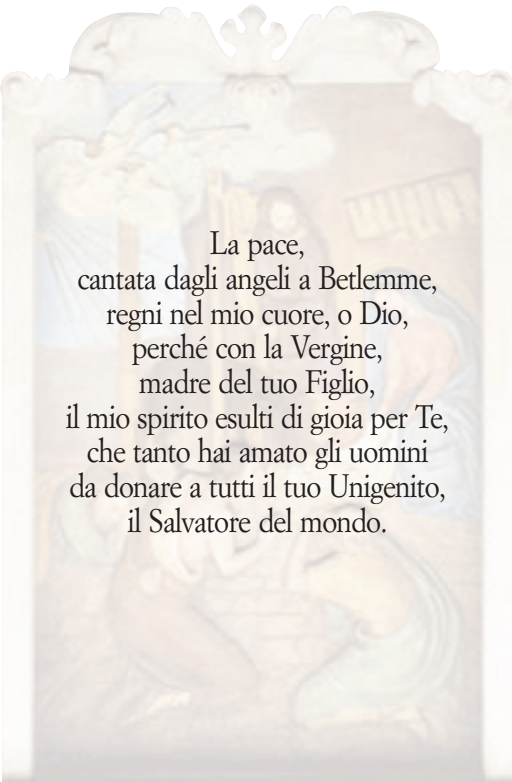
Discesa dello Spirito



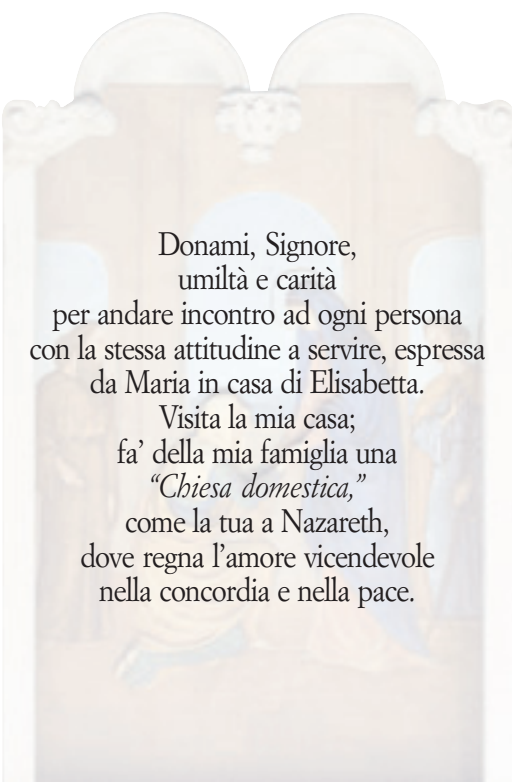
Assunzione di Maria



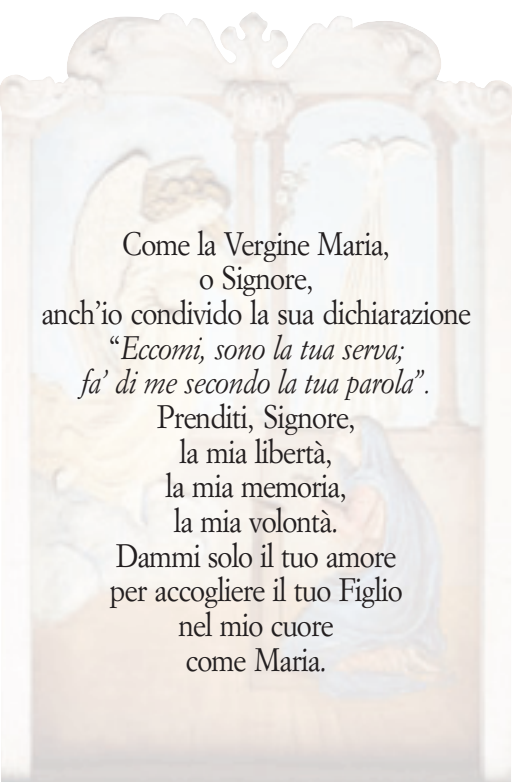
Incoronazione di Maria



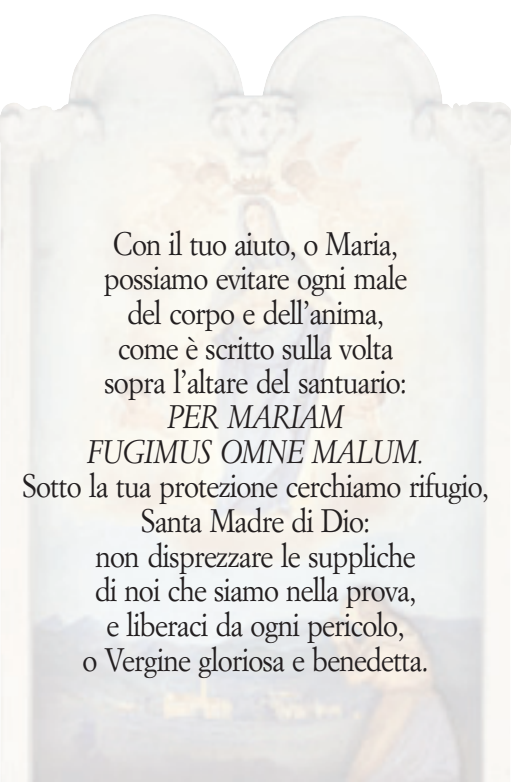
La pace,
cantata dagli angeli a Betlemme,
regni nel mio cuore, o Dio,
perché con la Vergine,
madre del tuo Figlio,
il mio spirito esulti di gioia per Te,
che tanto hai amato gli uomini
da donare a tutti il tuo Unigenito,
il Salvatore del mondo.



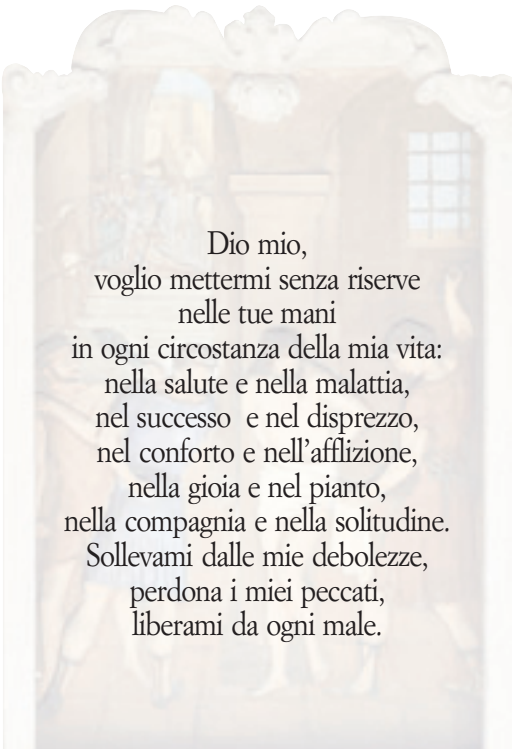
Donami, Signore,
umiltà e carità
per andare incontro ad ogni persona
con la stessa attitudine a servire, espressa
da Maria in casa di Elisabetta.
Visita la mia casa;
fa' della mia famiglia una
“Chiesa domestica,”
come la tua a Nazareth,
dove regna l'amore vicendevole
nella concordia e nella pace.



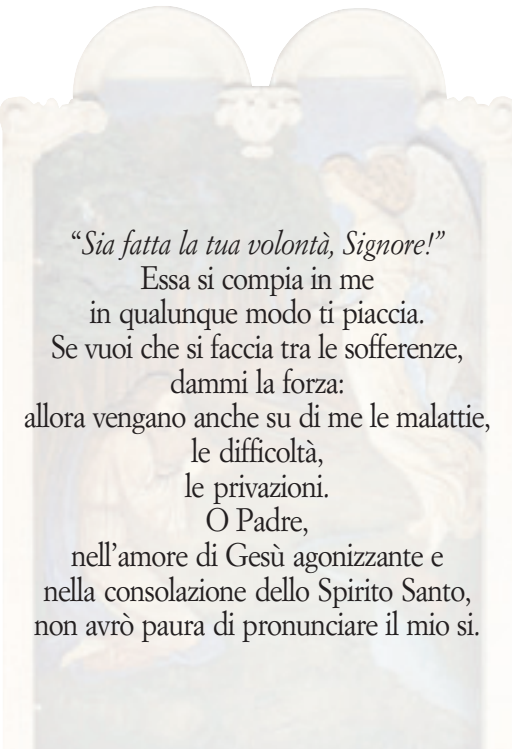
Come la Vergine Maria,
o Signore,
anch'io condivido la sua dichiarazione
*“Eccomi, sono la tua serva;
fa' di me secondo la tua parola”.*
Prenditi, Signore,
la mia libertà,
la mia memoria,
la mia volontà.
Dammi solo il tuo amore
per accogliere il tuo Figlio
nel mio cuore
come Maria.



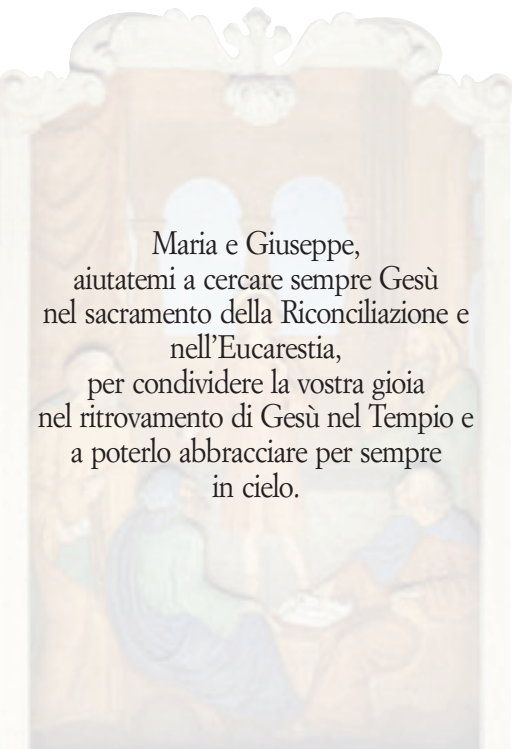
Con il tuo aiuto, o Maria,
possiamo evitare ogni male
del corpo e dell'anima,
come è scritto sulla volta
sopra l'altare del santuario:
*PER MARIAM
FUGIMUS OMNE MALUM.*
Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.



Dio mio,
voglio mettermi senza riserve
nelle tue mani
in ogni circostanza della mia vita:
nella salute e nella malattia,
nel successo e nel disprezzo,
nel conforto e nell'afflizione,
nella gioia e nel pianto,
nella compagnia e nella solitudine.
Sollevami dalle mie debolezze,
perdona i miei peccati,
liberami da ogni male.



“Sia fatta la tua volontà, Signore!”
Essa si compia in me
in qualunque modo ti piaccia.
Se vuoi che si faccia tra le sofferenze,
dammi la forza:
allora vengano anche su di me le malattie,
le difficoltà,
le privazioni.
O Padre,
nell'amore di Gesù agonizzante e
nella consolazione dello Spirito Santo,
non avrò paura di pronunciare il mio sì.



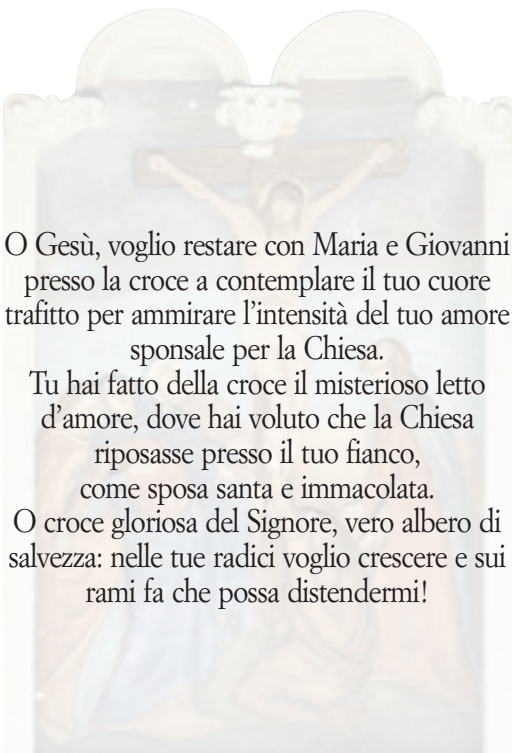
Maria e Giuseppe,
aiutatemi a cercare sempre Gesù
nel sacramento della Riconciliazione e
nell'Eucarestia,
per condividere la vostra gioia
nel ritrovamento di Gesù nel Tempio e
a poterlo abbracciare per sempre
in cielo.



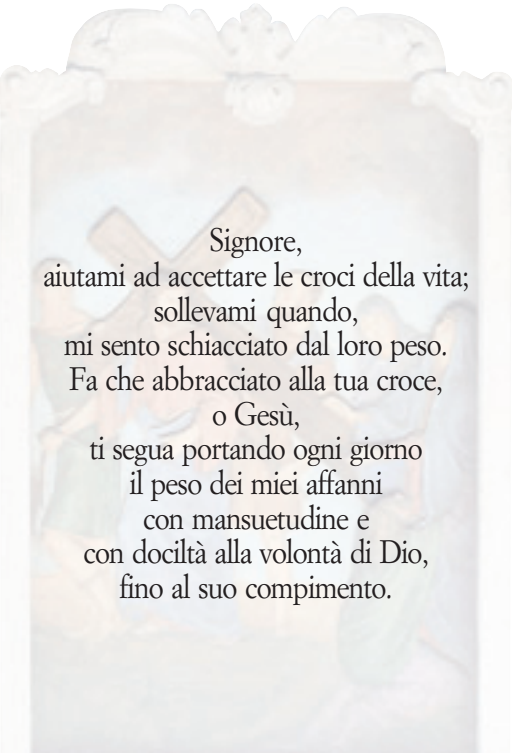
O Maria,
modello della perfetta consacrazione a Dio,
mediatrice tra Dio e gli uomini,
deponi nel mio cuore
il piccolo Gesù Bambino
come l'hai consegnato
alle mani del vecchio Simeone.
Aiutami a offrirlo al Padre nell'Eucarestia
e agli uomini
nella testimonianza del Vangelo,
nella fedeltà alla verità
e nell'esercizio della carità.



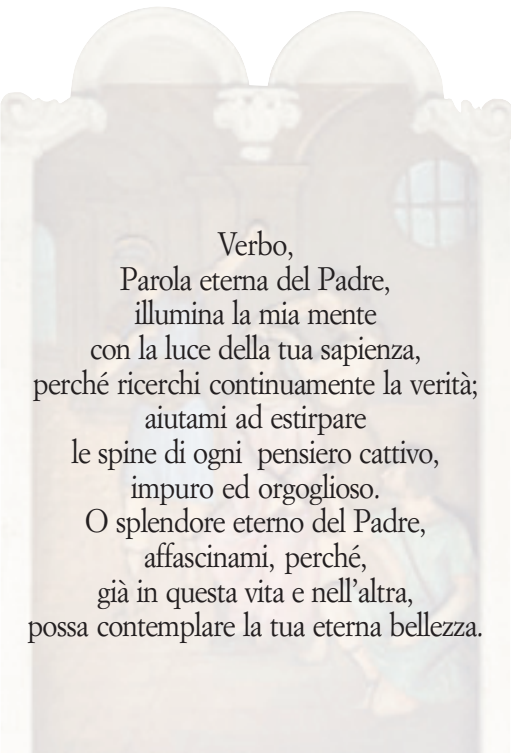
*“Rallegrati, Vergine Maria,
il Signore è veramente risorto!”*
Partecipa al mio cuore, o Maria,
la tua gioia nell'incontro con il Risorto
nella celebrazione dell'Eucarestia.
L'annuncio della Risurrezione
risvegli in tutti i cuori la speranza in Gesù,
che ha vinto il peccato e la morte,
capace di condurre l'umanità
a un destino di gloria.



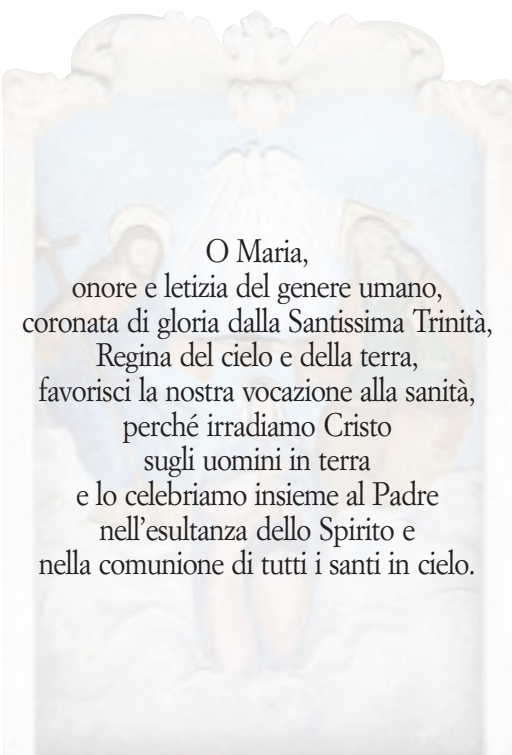
O Gesù, voglio restare con Maria e Giovanni
presso la croce a contemplare il tuo cuore
traffitto per ammirare l'intensità del tuo amore
sponsale per la Chiesa.
Tu hai fatto della croce il misterioso letto
d'amore, dove hai voluto che la Chiesa
riposasse presso il tuo fianco,
come sposa santa e immacolata.
O croce gloriosa del Signore, vero albero di
salvezza: nelle tue radici voglio crescere e sui
rami fa che possa distendermi!



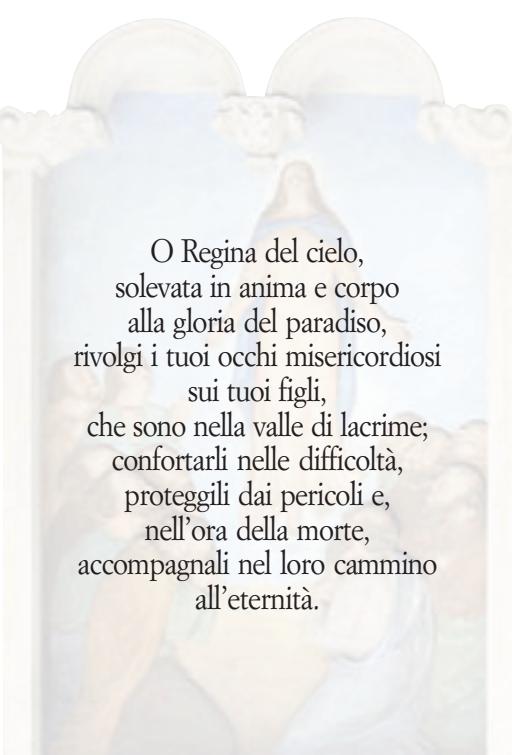
Signore,
aiutami ad accettare le croci della vita;
sollevami quando,
mi sento schiacciato dal loro peso.
Fa che abbracciato alla tua croce,
o Gesù,
ti segua portando ogni giorno
il peso dei miei affanni
con mansuetudine e
con docilità alla volontà di Dio,
fino al suo compimento.



Verbo,
Parola eterna del Padre,
illumina la mia mente
con la luce della tua sapienza,
perché ricerchi continuamente la verità;
aiutami ad estirpare
le spine di ogni pensiero cattivo,
impuro ed orgoglioso.
O splendore eterno del Padre,
affascinami, perché,
già in questa vita e nell'altra,
possa contemplare la tua eterna bellezza.



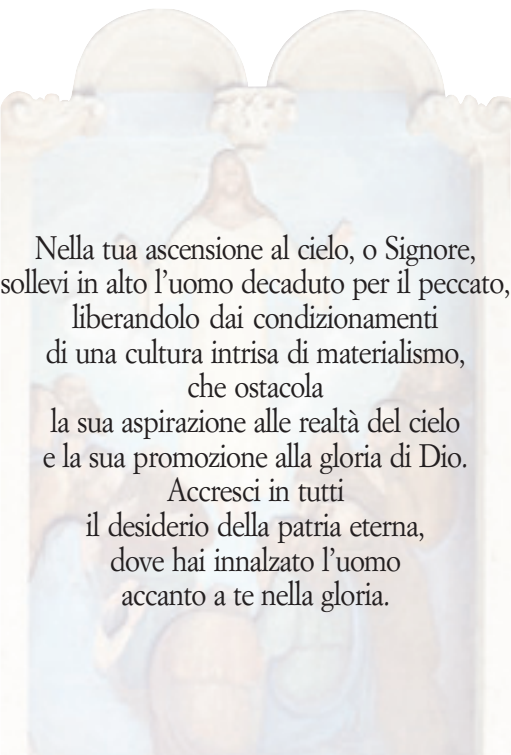
O Maria,
onore e letizia del genere umano,
coronata di gloria dalla Santissima Trinità,
Regina del cielo e della terra,
favorisci la nostra vocazione alla sanità,
perché irradiamo Cristo
sugli uomini in terra
e lo celebriamo insieme al Padre
nell'esultanza dello Spirito e
nella comunione di tutti i santi in cielo.



O Regina del cielo,
solevata in anima e corpo
alla gloria del paradiso,
rivolgi i tuoi occhi misericordiosi
sui tuoi figli,
che sono nella valle di lacrime;
confortarli nelle difficoltà,
proteggili dai pericoli e,
nell'ora della morte,
accompagnarli nel loro cammino
all'eternità.



Spirito Santo, Paraclito,
perfezioni in noi
l'opera iniziata da Gesù risorto.
Rendi forte e continua la preghiera
nel nome di Gesù.
Accelera per ogni uomo i tempi
di una profonda vita interiore.
Fa' che nessun legame terreno
impedisca la nostra vocazione alla santità e
nessun calcolo
riduca gli spazi immensi della carità
dentro le angustie dei piccoli egoismi.



Nella tua ascensione al cielo, o Signore,
sollevi in alto l'uomo decaduto per il peccato,
liberandolo dai condizionamenti
di una cultura intrisa di materialismo,
che ostacola
la sua aspirazione alle realtà del cielo
e la sua promozione alla gloria di Dio.
Accresci in tutti
il desiderio della patria eterna,
dove hai innalzato l'uomo
accanto a te nella gloria.



Annuncio a S. Anna della nascita di Maria
-affresco-



Nascita della Vergine Maria
-affresco-



Presentazione di Maria al Tempio
-affresco-



Sposalizio della Vergine Maria con Giuseppe
-affresco-



Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta
-affresco-

PREGHIERA

VERGINE SANTISSIMA DI BEVERA
CHE FIN DAI REMOTI TEMPI
HAI VOLUTO QUI INNALZARE UN SANTUARIO
PER CHIAMARE VICINO AL TUO CUORE MATERNO TANTI DEI
TUOI FIGLI
E PER PRODIGARE A TUTTI LE TUE GRAZIE
ECCO CHE ANCH'IO VENGO UMILMENTE AI TUOI PIEDI
IO SON MISERO MA CONFIDO
CHE QUANTO PIU' E' PROFONDA LA MIA MISERIA
TANTO PIU' LA TUA MATERNA PIETA'
SARA' IMPEGNATA A SOCCORRERMI E CONSOLARMI

AVE MARIA

CONSOLATRIX AFFLICTORUM - ORA PRO NOBIS

VERGINE IMMACOLATA
CONTINUE LE VOSTRE GRAZIE
SU QUESTE POPOLAZIONI
E SU QUANTI VISITANO
QUESTO VOSTRO SANTUARIO



Transito della Vergine Maria
-affresco-



San Rocco Pellegrino
-affresco-



Tela raffigurante la Pietà



Incoronazione della Vergine Maria
-vetrata-



I Quattro lati dell'altare a memoria
dei quattro secoli *-sculture-*



Campana in bronzo fuso risalente al 1609



I due avelli situati nel giardino
della casa parrocchiale

Preghiera dei fidanzati

Padre buono, noi ti lodiamo,
perché in Gesù Cristo, tuo Figlio,
ci hai rivelato il tuo amore.

Ti ringraziamo con tutta l'anima,
perché ci hai resi capaci di amare nella libertà
e ci hai fatti per donare e accogliere l'amore,
che ci comunichi in Gesù.

A te innalziamo la nostra lode, o Signore,
che nel tuo provvidenziale disegno ci chiami
a divenire l'uno per l'altro segno del tuo amore.
Conferma il proposito del nostro cuore,
perché nella reciprocità della fedeltà
e nella piena adesione al tuo volere
giungiamo felicemente al sacramento nuziale.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Preghiera per un agonizzante

Padre clementissimo, che conosci il cuore degli
uomini e accogli i figli che tornano a te,
abbi pietà del nostro fratello-sorella
nella sua agonia;
fa' che la preghiera della nostra fede la sostenga
e la conforti perché nella gioia del tuo perdono
si abbandonino fiduciosa tra le braccia
della tua misericordia.
Per Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Signore,
che ha vinto la morte e ci ha aperto il passaggio
alla vita eterna, e vive e regna con te
per tutti i secoli dei secoli.
*Santa Maria, madre di Dio, prega per noi
peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.*
Amen

*Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia;
Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nella mia agonia;
Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con Voi l'anima mia.*

Davanti a Gesù Crocifisso

O Gesù, deposto tra le braccia della Madre ad-
dolorata, piango con lei per i miei peccati!
Signore, tu sei venuto nel mondo per me, per
cercarmi, per portarmi l'abbraccio del Padre.
Tu sei il volto della bontà
e della misericordia:
per questo vuoi salvarmi!
Dentro di me ci sono molte tenebre:
vieni con la tua limpida luce.
Dentro di me c'è tanto egoismo:
vieni con la tua sconfinata carità.
Dentro di me c'è rancore e malignità:
vieni con la tua mitezza e la tua umiltà.
Signore, il peccatore da salvare sono io;
il figlio prodigo che deve ritornare, sono io!
Signore, concedimi il dono delle lacrime
per ritrovare la libertà e la vita,
la pace con te e la gioia con te.

Amen

Orazione per i defunti

Signore, ti raccomandiamo, umilmente
i nostri fratelli e le nostre sorelle.
Tu che in questa vita mortale
li hai sempre circondati del tuo immenso amore,
fa' che liberi da ogni male,
entrino nel riposo eterno del tuo regno.
Ora che per loro sono passate
le cose di questo mondo,
portali nel tuo paradiso,
dove non c'è più lutto, né dolore, né pianto,
ma pace e gioia
con il tuo Figlio e con lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli.

Amen

Per la scelta del progetto di vita

O Signore, è un po' di tempo
che interrogativi seri nascono dentro di me.
*"Che ne faccio della mia vita?
Per che cosa devo impegnarla?"*.
Aiutami a scoprire il compito
che tu mi affidi nel mondo e nella Chiesa.
Signore, sull'esempio di Gesù e di Maria
presentata al tempio, voglio progettare e vivere
la mia vita, nell'amore e nel servizio all'uomo e
a te, e non per il successo o la carriera
a ogni costo, per il denaro o per l'affermazione
di me stesso sugli altri.
Signore, Tu mi chiami ed io ho paura di dir di sì.
Tu mi vuoi ed io cerco di sfuggirti.
Tu chiedi d'impossessarti di me ed io mi rifiuto.
Così, non afferro tutto quello che vuoi da me.
Tu t'aspetti il dono completo; questo è certo.
O Maria, presentata al tempio,
aiutami ad affidarmi tutto a Dio come te.

Amen.

Per la nascita di un figlio

Noi ti ringraziamo, o Dio,
per il figlio/la figlia
che ci hai donato e affidato.
Fa' che cresca nella fede
ricevuta nel giorno del Battesimo.
Guidalo/la con la luce del tuo Spirito
nelle grandi scelte della vita,
perché corrisponda
al disegno del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

In attesa di un figlio

O Dio,
tu sei amore che si diffonde, che crea:
la paternità e la maternità vengono da te.
Noi crediamo che dare la vita ad un figlio
è un atto di responsabilità nostra
e insieme un tuo grande dono.
Per questo ti preghiamo
di compiere per mezzo nostro
il miracolo della creazione di una vita nuova;
e così un nuovo figlio,
tutto tuo e tutto nostro,
si unirà a noi per ringraziarti per sempre.

Amen.

Preghiera per la famiglia

Guarda, o Padre, la nostra famiglia,
che fiduciosamente aspetta da te
il pane quotidiano.
Rasserena la nostra vita, fortifica i nostri corpi,
perché possiamo corrispondere più facilmente
alla tua grazia divina
e sentire su di noi,
sulle nostre preoccupazioni e angustie,
il tuo amore paterno.
Manda dal cielo il tuo angelo
che visiti, conforti, difenda,
illumini e protegga questa casa e i suoi abitanti;
dà salute, pace, prosperità
e custodisci tutti nel tuo amore.
A te onore e gloria nei secoli.

Amen.

Preghiera per gli ammalati

O Signore, tu che consoli chi è triste, e sei
sollevio alle fatiche, riposo per il lavoro, conforto
nel pianto, che ti sei fermato presso tutti i malati
e li hai guariti e hai loro annunciato la speranza
del tuo Regno, guarda anche oggi gli uomini che
soffrono sia per la malattia del proprio corpo e
per quella del proprio cuore guariscili.
Ti preghiamo, per l'intercessione di San Rocco,
figura di pellegrino e servo degli appestati, di
non lasciare che la malattia della città, l'egoismo
e l'indifferenza, divenga anche la malattia
del nostro cuore.
Fa' che le sofferenze fisiche non siano per noi
l'occasione di tristezza e di rassegnazione,
concedici che ogni giorno, ascoltando la tua
parola, possiamo accogliere
la tua speranza che guarisce.
Ora e per tutti i giorni della nostra vita.

Amen

Preghiera per l'altare

Guarda, o Signore, questo altare,
a te consacrato per celebrare i tuoi misteri:
sia il centro della nostra lode
e del nostro rendimento di grazie;
sia l'ara sulla quale offriamo nei segni
sacramentali il sacrificio del tuo Figlio;
sia la mensa su cui spezziamo il pane della vita
e beviamo al calice dell'unità;
sia la fonte da cui sgorga perenne
l'acqua di salvezza.

Dona a noi tuoi fedeli
che ci accostiamo al Cristo, pietra viva,
di essere in lui edificati in tempio santo,
per offrire sull'altare del nostro cuore
in sacrificio spirituale
la nostra vita realmente vissuta
a lode della tua gloria.

Amen

A Maria Incoronata

O Maria,
piena di grazia, immacolata, sempre vergine,
Madre del Cristo,
Madre di Dio e nostra,
assunta in cielo,
regina beata,
modello della Chiesa e nostra speranza,
noi ti offriamo la nostra umile e filiale volontà
di onorarti e di celebrarti sempre con un culto
speciale che riconosca le meraviglie di Dio
operate in te;
con una devozione particolare che esprima
i nostri sentimenti più pii, più puri, più umani,
più personali, più confidenti,
e che faccia risplendere alto sul mondo
l'esempio ettraente della perfezione umana.

Paolo VI